ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 241
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-945

GIOVEDI' VENERDI'
10-11 Ottobre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

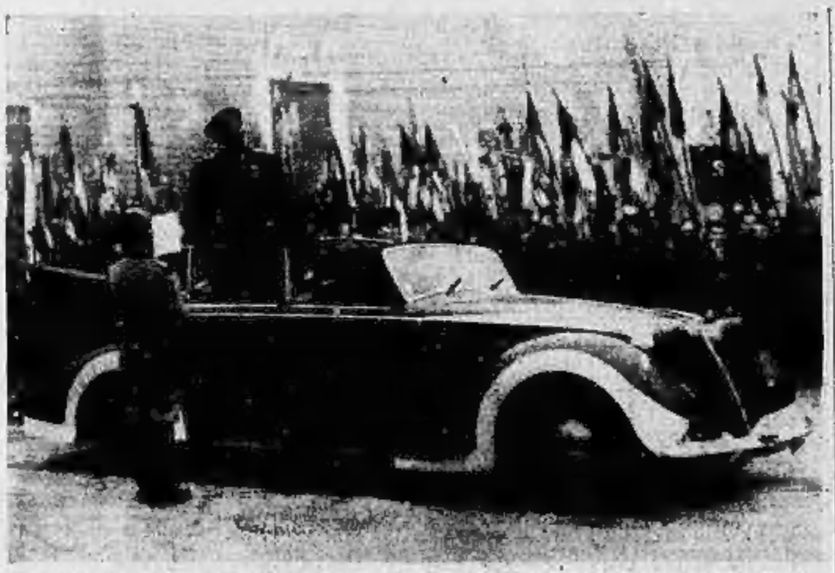
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-050 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 83. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Padova si conclude trionfalmente la "Marcia della Giovinezza,,

Il DUCE assiste alla marziale sfilata dei ferrei Battaglioni dei Volontari della G. I. L.

Le Gerarchie e il Corpo Diplomatico presenziano alla superba manifestazione
I giovani Ospiti stranieri - Fremente entusiasmo di una folla immensa di popolo



L'arrivo del Duce nel centro di Padova. (Telefoto da Padova a *Stampa Sera*)

Il Condottiero tra i giovanissimi

Padova, giovedì sera.

Padova questa notte non ha dormito; le vie, le strade, le piazze rigurgitanti di folla hanno visto passare in teorie interminabili colonne di Fascisti e di Organizzati che si avviavano ai luoghi di concentramento.

La superba rassegna dei 22 Battaglioni della G.I.L. che hanno partecipato alla «Marcia della Giovinezza» e delle rappresentanze estere giunte nella nostra città per questa occasione, ha fatto convergere in questa patriottica e fascistica Padova una folla immensa.

All'alba

Da giorni la nostra popolazione vive ore intensissime di fervida fede e la manifestazione odierna ha assunto il significato di totalitaria partecipazione e di spontanea adesione. Dalle più lontane contrade la gente della provincia e forte terra padovana è giunta fra noi per portare a questi giovani, superbi rappresentanti della nuova generazione plasmata dal Littorio, il saluto appassionato e l'incitamento per il raggiungimento delle sempre più luminose mète.

Nell'imminenza dell'alba, un po' caliginosa, il passo marziale di questi magnifici soldati rintronava con rombo sordo sull'asfalto delle strade. I loro volti erano sereni e dai loro occhi brillava intensissima luce. Prato della Valle, la grandissima piazza che anni or sono di questi tempi vide quell'adunata che fu definita dal Duce «oceanica», è rigurgitante di folla.

E' ormai l'alba, tutta Padova è sveglia, tutte le strade sono stipate di folla: dalle case è un garrire ininterrotto di bandiere. Sui muri spiccano grandi fotografie del Condottiero, striscioni multicolori. L'attesa si fa, di minuto in minuto, più ansiosa.

Questa marea umana agita bandierine dai colori nazionali e dai colori delle Nazioni amiche.

Da alti pennoni innalzati ai lati di Prato della Valle garriscano stendardi dell'Italia, della Germania, della Spagna, del Giappone, della Romania, dell'Ungheria e della Bulgaria.

Sono ormai le nove.

Improvvisa si diffonde la notizia della venuta del Duce; dalle centinaia di migliaia di organizzati e cittadini adunati a Prato della Valle si leva possente l'invocazione Duce Duce.

Due anni or sono da questa stessa piazza il Duce parlò al mondo. Ora egli è di nuovo fra noi, in questi momenti storici.

Lungo tutto il percorso che dovranno effettuare i Battaglioni e in corso del Popolo, ove sono state erette le tribune, la notizia dell'arrivo del Duce è accolta con la più fervida passione.

Il Duce

Si rinnova così, spontanea, la totalitaria partecipazione del popolo padovano. Nell'animo di tutti era radicata la certezza che il Duce sarebbe ritornato e a Lui tutti hanno voluto esternare, anche a nome dei camerati di tutta Italia, la fede e la dedizione più assolute.

D'improvviso si alza dalla grandiosa piazza un grido che ha la intensità del tuono.

Il Duce è giunto fra l'ocheggiare degli inni e fra gli applausi incessanti.

Con un colpo secco, più di ventimila armati, serrati nei ranghi, presentano le armi e sono fieri e commossi, ma esultanti.

Dalla rigidità della posizione sono tutti vibranti. Urlerebbero anch'essi la loro voce a quelle degli altri camerati, ma sono dominati.

Il premio ambitissimo è loro giunto. Non vogliono altro.

Volevano mostrarsi al Duce, volevano farGli vedere che erano pronti, che hanno una sola volontà: combattere.

Nella tribuna apposita avevano preso posto le Alte Gerarchie dello Stato e del Partito e il Corpo Diplomatico, fra il quale gli Ambasciatori di Germania, Giappone, Spagna e i Ministri di Romania, Bulgaria e Ungheria.

Con la macchina nella quale avevano preso posto il Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale di Padova, fra gli applausi incessanti, il Duce si porta davanti allo schieramento.

Improvviso silenzio.

L'A noti dei Giovani è urlato con forza. Passano dinanzi alle insegne, il Duce saluta e guarda fisso in volto questi Balilla Legionari; è l'imponente visione di forza e di giovinezza dell'Italia nuova.

A Baone

Terminata la rivista, il Duce parte per Baone.

Attraverso Battaglia, Monselice ed Este, che accolgono il Fondatore dell'Impero con commoventi manifestazioni del loro popolo rurale, il Duce raggiunge quota 141 a Baone.

Qui ha inizio la sfilata di due Battaglioni.

Il Duce è visibilmente soddisfatto e al termine della sfilata esprime al comandante delle Forze Giovanili il Suo vivo compiacimento.

Quindi, in automobile, lascia Baone e raggiunge nuovamente Padova. Lungo il percorso il Duce vede una madre che reca sul petto i segni del Valore del figlio; si sofferma e, dopo essersi brevemente intrattenuto, lascia alla donna un Suo premio.

La rassegna

Il Duce è di ritorno a Padova alle 12,20.

Giunge sul luogo dello sfilamento, in corso Garibaldi, passando per l'arteria principale della città. Il Suo apparire è salutato da entusiastiche accoglienze, mentre in segno di saluto vengono sparate salve di artiglieria.

Nel frattempo, nelle tribune vicine al podio del Duce, si sono disposti membri del Gran Consiglio, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Direttorio del Partito, gli Addetti esteri e il Corpo Diplomatico.

Sullo sfondo delle tribune, di fronte al podio del Duce, sono addossati tutti i gagliardetti e i vessilli.

Il superbo sfilamento è aperto dalla musica della Farnesina. Vengono quindi nell'ordine le Rappresentanze tedesca, bulgara, romena, spagnuola e ungherese. Ecco quindi i quadrati Battaglioni della G. I. L.

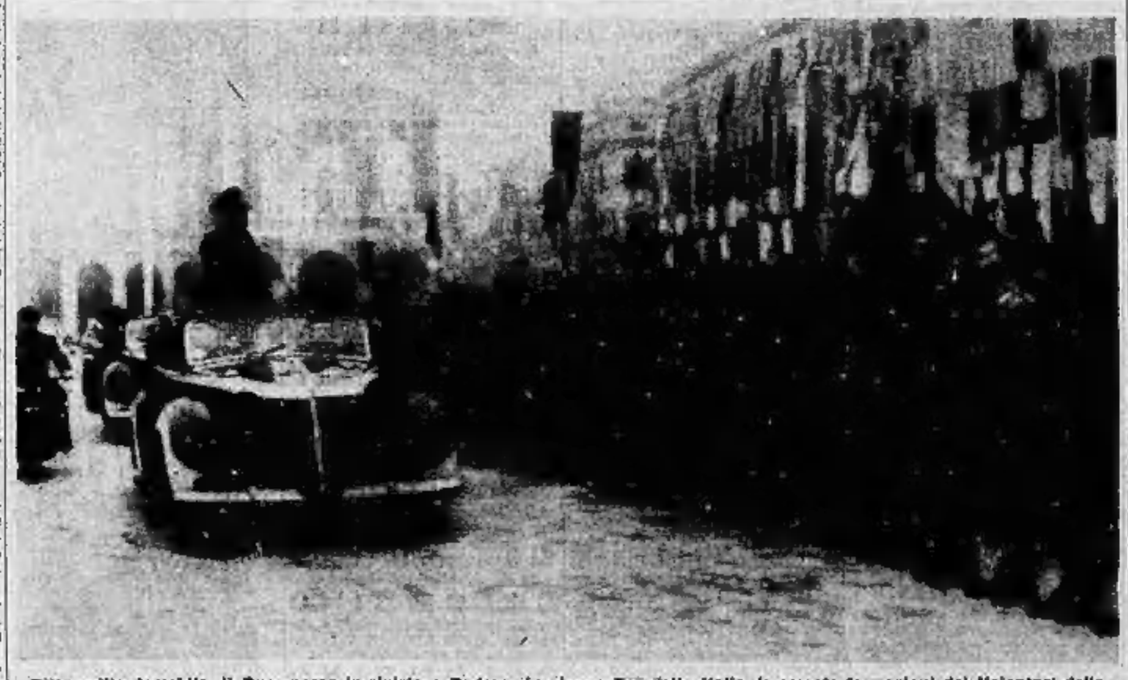
Dalle tribune, gremitissime, partono incessanti applausi della folla. I reparti sfilano in modo impeccabile; all'altezza del podio del Duce i giovani scattano nel saluto, con movimento perfetto ed uniforme. Questa fiera massa di armati è come un'onda. Passano davanti al Duce il 3.o, il 2.o e il 1.o raggruppamento, al comando rispettivamente dei colonnelli Paladino, De Blasio e Montagano. Gli ultimi Battaglioni sfilano a passo romano.

Il Duce guarda compiaciuto questo spettacolo di disciplina, di fede e di entusiasmo.

Il Duce lascia il podio.

La rassegna dei volontari della «Marcia della Giovinezza» è terminata.

Nel pomeriggio, nella disciplina e nella fierezza dei ventimila che oggi hanno avuto l'onore supremo di sfilare dinanzi al Duce si è letta una parola che è anche il grande ardente desiderio di questi giovani: la parola è: Siamo pronti.



Ritta sull'automobile, il Duce passa in rivista a Padova, in piazza Prà della Valle, le serrate formazioni dei Volontari della G.I.L., protagonisti della «Marcia della giovinezza». (Telefoto da Padova a *Stampa Sera*)

La partenza per la Germania del Ministro Riccardi

Roma, giovedì sera.

Stamane il Ministro per gli Scambi e le Valute, Riccardi, dietro invito del Governo del Reich, è partito per la Germania, salutato alla stazione Termini da alti funzionari del suo Dicastero.

Il Ministro Riccardi, come già è stato reso noto, si incontrerà a Berlino con il dott. Funk, Ministro per l'Economia e presidente della Reichsbank, per esaminare in comune i molteplici e complessi problemi relativi al nuovo assetto dell'economia europea dopo il conseguimento dell'immancabile vittoria delle Potenze dell'Asse.

(Stefani)

Il Patrono d'Italia commemorato a Dublino dai nostri connazionali

Dublino (via New York), mercoledì sera.

Nella ricorrenza dell'annuale festa di S. Francesco, Patrono d'Italia, la collettività italiana di Dublino ha assistito ad una Messa solenne, alla quale presenziavano il Ministro d'Italia ed i membri della Legazione e del Fascio. La massima autorità locale dell'Ordine Francescano ha pronunciato in italiano un breve discorso per ricordare come il Santo di Assisi riscuota tanta profonda ammirazione anche fra gli Irlandesi, i quali invocano con gli italiani la giustizia nella vittoria del nuovo ordine europeo.

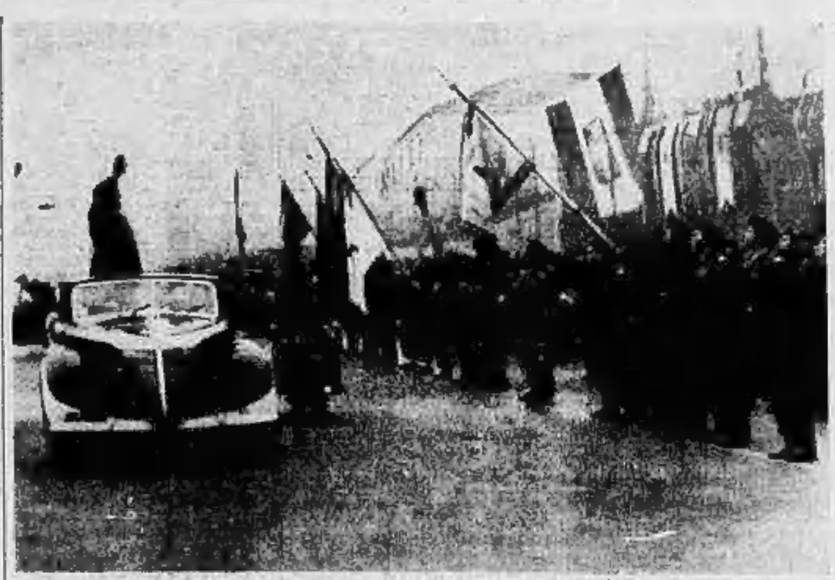
(Stefani).

Un piroscafo carico di donne e bambini pronto a lasciare Gibilterra

Algesiras, giovedì sera.

Un grande piroscafo inglese è arrivato nella giornata di ieri nel porto di Gibilterra per imbarcare gli ultimi profughi e soprattutto donne e bambini che avevano ricevuto tre giorni fa l'ordine di lasciare immediatamente la piazzaforte. Più di mille donne e bambini sono stati imbarcati sul piroscafo ma malgrado tutti i passeggeri previsti al trovino già a bordo il piroscafo non ha ancora levato l'ancora. Ai profughi è stato permesso soltanto di portare seco un piccolo bagaglio con oggetti di prima necessità.

(Stefani).



Un momento della rivista del Duce alle rappresentanze estere. Il Fondatore dell'Impero passa dinanzi alle forze giovanili bulgare. (Telefoto da Padova a *Stampa Sera*)

Il Comunicato italiano N. 125

Forze nemiche nel Chenia

sorprese e poste in fuga da nostri reparti

Intensa azione aerea contro il porto di Aden e contro accampamenti a sud-est di Wajir

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale l'aviazione nemica ha lanciato bombe a Tobruk, causando tre morti e sei feriti; danni lievi. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Nell'Africa Orientale nostri reparti hanno sorpreso e posto in fuga forze nemiche a Uar Degiò (Chenia). Una nostra formazione aerea ha effettuato un'incursione presso Colonati ((sud-est di Wajir) spezzonando accampamenti nemici. Un'altra formazione ha bombardato impianti, imbarcazioni e magazzini portuali nel porto di Aden. L'aviazione nemica ha lanciato bombe su Cheren, Buna, Decamerè, Gura, Mai Edagà, senza causare vittime né danni, e ad Assab, dove si sono avuti due morti e qualche ferito tra nazionali ed indigeni.

Le chiacchiere di Churchill

Palese ammissione di impotenza nel campo internazionale

UNA NOTA UFFICIOSA TEDESCA

Berlino, giovedì sera.

«Se Churchill, davanti alla Camera dei Comuni, ha lasciato soltanto di sfuggita il campo della politica estera, — scrive la *Corrispondenza Tedesca Politico Diplomatica* — ciò ha il suo scopo e significato determinato.

«Anzitutto ciò rappresenta una prova che i potentati inglesi sono oggi arrivati a riconoscere che nei Balcani essi non hanno più gran voce in capitolo. Il tracollo della Gran Bretagna quale fattore dominante nella politica mondiale, ha fatto in realtà dei rapidi progressi. Dall'Europa, l'Inghilterra viene ad essere ormai sganciata. I di lei alleati di un tempo stanno osservando con senso di sfiducia le sue azioni ed i suoi conati, quelli che ancora le sono rimasti di «veri amici» han ben altro in testa che lasciarsi trascinare dall'Inghilterra, ma riflettono invece al modo con cui dovranno condursi trattando con l'Impero inglese, un tempo così superbo. In tale situazione di fatto Churchill non poteva che limitarsi ad alcuni pochi problemi.

«Relativamente alla questione di Dakar, egli non poteva far altro che confermare che l'Inghilterra aveva ricevuto a Dakar una batosta e che egli sta cercando di tale batosta il capro espiatorio.

«Nonostante tutte le adulazioni per l'alleato francese di un tempo, Churchill ha dichiarato di tendere a che una batosta del genere di quella che le forze britanniche possono infliggere come rappresaglia contro la Francia sia preparata come nuova iniziativa da parte britannica.

«Trattando della strada della Birmania, Churchill dichiara di voler indicare soltanto uno dei motivi dell'arrendevolezza dimostrata a suo tempo da parte britannica nei confronti del Giappone, e cioè la speranza di poter per tal modo alleggerire la questione nippo-cinese. In realtà, l'Inghilterra si era decisa alla chiusura della strada della Birmania per indurre in un certo senso col tradizionale piatto di lenticchie il Giappone ad abbandonare gli scopi da esso perseguiti nell'Asia orientale, e cioè alla rinuncia alle aspirazioni di esso Giappone, e, da ultimo, anche per eliminare la posizione privilegiata della potenza inglese nella Cina.

«Quando Churchill, poi, alla fine, si appella alla saggezza ed alla pazienza del Giappone, che troppe volte è stato sfidato dall'Inghilterra, oggi dovrebbe essere chiaro ad ogni persona quali siano i limiti della tolleranza.

«Non meno ridicoli sono i tentativi di lasciamento fatti alla Spagna. Dopo un accenno alla difficile situazione degli approvvigionamenti nel paese, il Primo Ministro britannico ha cercato di fare degli accenni all'atteggiamento inglese durante la guerra civile spagnola, atteggiamento che — come Churchill ora dichiara, — sarebbe partito dalla premessa di una Spagna libera ed indipendente. E con la stessa ingenuità, il dominatore di Gibilterra, afferma poi di vedere con sincero piacere venire il momento in cui la Spagna troverà il posto che le spetta come potenza del Mediterraneo ed assumerà il posto che pure le spetta di membro glorioso della famiglia dei popoli europei, nonchè della Cristianità.

«Churchill non poteva esprimere più chiaramente di quanto abbiata fatto con il suo recente discorso, il concetto che esso stesso Churchill, aveva già cancellato da tempo l'Inghilterra dal ruolo di potenza mondiale di primo piano».

Il Governo svizzero vuole "aggiornare,, il tono dei suoi giornali

Berna, giovedì sera.

Il Governo della Confederazione progetta di creare un ufficio speciale di stampa, il quale dovrebbe essere incaricato di orientare la stampa del paese secondo gli interessi della Nazione e le tendenze del Governo.

Da qualche tempo i giornali svizzeri hanno cambiato tono nei riguardi della Germania e dell'Italia, ma, in generale, l'impostazione che la stampa svizzera tende a dare agli avvenimenti storici di questo periodo rispecchia ancora preconcetti e atteggiamenti ormai superati dalla nuova realtà, benchè qualche importante giornale abbia già assunto un atteggiamento realistico ed obiettivo.

Giornale degli emigrati polacchi sospeso a Bucarest

Bucarest, giovedì sera.

Il giornale *Kurier Polaka* edito dagli emigrati polacchi a Bucarest ha cessato le sue pubblicazioni per ordine della censura romena. La ragione data a questo provvedimento è quella di preservare l'ordine.

RADIO

ITALIA

Giovedì 10 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 263,3 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Emozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,55: Segnalature cabalistiche — 19,40: Concerto della violinista Maria Borgo Von Klenduen: 1. Viotti: Allegro, dal «Concerto in la minore»; 2. Paradisi: Siciliana; 3. Brahms: Valzer; 4. Paganini: Capriccio 6; 5. — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Cronache fascista.

II GRUPPO) (Onde: metri 246,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ◆ **Concerto sinfonico vocale** diretto dal m° Vittorio Gui col concorso del contralto Ebe Stignani, del tenore Giovanni Malipiero e del basso Vincenzo Settani: 1. Rossini: «L'italiana in Algeri», introduzione; 2. Boito: «Mefistofele», «Dai campi, dai prati»; 3. Verdi: «Il trovatore», «Stride la vampa»; 4. Lualdi: «L'elisir d'amore», aria di Dulcamara; 5. Schubert: «Rosamunda», due intermezzi; 6. Verdi: «La traviata» «Lunge da lui»; 7. Bellini: «Norma», «Sgombra è la selva oscura»; 8. Pergolesi: «La serva padrona», aria di Uberto; 9. Donizetti: «La favorita», duetto dell'atto primo; 10. Beethoven: «Leonora N. 3», introduzione op. 72. - Nell'intervallo: Aldo Valori: «Attualità sterico-politiche». — 22: Orchestra Nazionale Moderna diretta dal m° Saverio Seracini: 1. Abbati: Io cerco solo un cuor; 2. Lago: La bionda; 3. Reimondi: Quell'orecchino; 4. Boccini: Suona, zigano; 5. Raimondi: Fantasia di canzoni; 6. Derevitsky: Quando nasce il primo amore; 7. Schisa: Quando mi guardi; 8. Mendez: Preferisco un biglietto da mille; 9. Cergoli: Il venditore di mercatini; 10. Lehar: Romanza, dall'operetta «Tranquilla»; 11. Rolando: Fantasma (intermezzo); 12. Redenco: Fa la nanna, bambino; 13. Sperino: Alla festa del paese. — 22,45-23: Giornale Radio.

(I GRUPPO) (Onde: metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: «Il romanzo dell'arcobaleno», fantasia musicale di Ezio D'Errico. Nona puntata: grigio. — 21,40: Dopolavoro Mandolinistico «Attilio Frustai» di Pistoia, diretto dal m° Romanello Jeri: 1. Schubert: Momento musicale; 2. De Martino: L'ora lu luna; 3. Calace: Delaro; 4. Berruti: Un'ora d'amore; 5. Raccagni: In pieno inverno; 6. Schumann: Sogno; 7. Colotta: Marinella. — 22,10: Nino Alberti: «Roberto Schumann» — 22,20: Musica varia — 22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 11 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,3 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia - 8,15-8,30: Giorn. Radio.

PROGRAMMI MERIDIANI (I GRUPPO) (Onde: metri 246,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 12: Bersa - Musica varia — 12,35: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° C. Galliera: Cardoni: La femmine (Sinfonia, introduzione); 2. Nulè: Vendemmia; 3. Lehar: Musiche di scena, dall'operetta «La vedova allegra»; 4. Colotta: Festa di maggio; 5. Lehar: Fata morgana; 6. Fiorenzo: L'isola bella canta; 7. Scassola: Corteggio rustico; 8. Vallini: Echi lontani; 9. Cui: Il figlio del mandarino, introduzione; 10. Vittadini: Fior di isola, ballabile; 11. Strauss: Rosen aus Suden; 12. Brunetti: Cavallino sbrigliato; 13. Montanaro: Sinfonietta giocosa. — Nell'intervallo (14): Giorn. Radio - Segue conversazione — 14,45-15: Giorn. Radio — 16,40: ◆ **La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane:** «Appuntamento con Nonno Radio» — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Informazioni - «Notizia da casa» - Programma vario — 19-19,5: Notiziario dall'interno.

(II GRUPPO) (Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore 13: Musiche brillanti dirette dal m.o T. Petralia col concorso di Alda Mangini: 1. E. Fischer: «Quadretti italiani»; 2. Rizzoli: «Rose d'autunno»; 3. Mascheroni: «E' stata una follia»; 4. Galliera: «Impressioni»; 5. Bianchi: «Valzer in miniatura»; 6. Bettinelli: «Serenata d'inverno»; 7. Rust: «Il castello incantato»; 8. Valse: «Pierrette»; 9. Schiavoni: «Il Verbano»; 9. Brunetti: «Cavallino sbrigliato»; 10. Giordano: «Tarantella», dall'opera «Il voto»; 11. Oldani: «Piccolo notturno»; 12. Gramigni: «Scherzo infantile»; 13. Lehar: «La bella polesana» — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero:** 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini: 1. Bercera: «Sorridete»; 2. D'Anzi: «Notti sul Danubio»; 3. Brignoli-Maritoti: «Forse t'amerò»; 4. Olivieri: «Parlamenti d'amore»; 5. Klose: «Sentì la mia canzone, Violetta»; 6. Balmondo: «Piemontesina»; 7. Greppi: «Sei tutto cuore»; 8. Celani: «Quisquilia»; 9. Bonavolontà: «Marcella sentimentale». — Nell'intervallo (13,30): **Riassunta della situazione politica, Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,25: Banda della Milizia Artiglieria Contraerea, diretta dal m.o L. Vagnozzi: 1. Vagnozzi: «21 Aprile»; marcia militare; 2. Costa: «La storia di un Pierrot»; 3. Castracani: «Fatti ricordi», valzer; 4. Bianchi: «Mediterraneo», tango — 15: Musica varia diretta dal m.o E. Arlandi: 1. Innocenzi: «Piccola suite settentrionale»; 2. Arlandi: «Tra pini e merletti»; 3. Boccione: «Tu sei l'ombra»; 4. Calcagni: «Caruso»; 5. Carabella: «Fantasia» dal film «L'ovest dall'isola del diavolo»; 6. Strauss: «Valzer imperiale» — 15,40-16: **Programma di musica operistica:** 1. Puccini: «La bohème»: a) Si, mi chiamano Mimì, b) Che gelida manina; 2. Mascagni: «Lodoletta», Flammen, perdonami»; 3. Leoncavallo: «Pagliacci», Recitar!»; 4. Giordano: «Il Re», O Colombello, sposarti — 16,40-19,5 (voci progr. prec.).

Spettacoli

VITTORIO

Questa sera: *Bohème*, con Toti Dal Monte

Questa sera l'annunciata prima rappresentazione di *Bohème* con Toti Dal Monte (che per la prima volta interpreta la parte di Mimì a Torino), il tenore Aldo Simnone (Rodolfo), il baritono Mario Ferrari (Marcello), il baritono Antonio Ulisillo (Schaunard), il basso Aldo Mavi (Collina), il soprano Teresa Vaccari (Musetta) e il baritono Alessio Solei (Benoit). Direttore il Maestro Mario Braggio. Domani sera riposo per la prova generale di *Cavalleria rusticana*, con Lina Bruna Rasa e il tenore Gaspare Rubino, e dei *Pagliacci*, col tenore Giovanni Breviario, che andranno in scena sabato sera.

ALFIERI

Ultime di *Due strade e un cuore* — Sabato: la C.ia Pilotto

ALL'ALFIERI stasera e domani sera ultime repliche a prezzi popolari, della rivista «Due strade e un cuore» di Nino Navarrini. Sabato l'annunciato assordio della Compagnia drammatica italiana, diretta da Camillo Pilotto, che rappresenterà «La moglie giovane» di Gerolamo Rovetta, da molti anni non più data a Torino.

CARIGNANO

Le ultime della C.ia Clerici — Sabato: la C.ia del Teatro Veneziano

Questa sera la Compagnia dei fratelli Clerici replica *Il figlio dello sceriffo*, data ieri sera con successo. Domani sera ultima rappresentazione della Compagnia parmense, mentre viene annunciato per sabato sera l'esordio della Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che si presenterà con la bella e divertente commedia di Alfredo Testoni: *I bolsoni sul Canal Grande*.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La Fortuna si avvicina

Oggi l'estrazione della Lotteria di Merano

Ieri, ultimo giorno di vendita, i venditori e le "ruote" hanno lavorato incessantemente
Oltre 111.000 biglietti venduti a Torino

A Merano, oggi alle 16, ha inizio l'estrazione dei numeri della Lotteria dei milioni.

Ieri sera, verso le sette, la vendita ufficiale dei biglietti era terminata. Febbrilmente avevano lavorato le due «ruote» ancora in funzione a Porta Nuova. C'è sempre stato e ci sarà sempre, da quando le lotterie dei milioni sono sorte, il superstizioso dell'ultimo minuto. Colui che ha letto come uno dei vincitori dello scorso anno sia stato il signore riluttante che ha atteso sino all'ultimo giorno per gettarsi sulla fortuna. E' una convinzione molto diffusa e basta andare ad osservare una di queste «ruote» di speranza ed fortuna nell'ultimo giorno di vendita.

Anche gli ultimi venditori ambulanti si sono agitati ieri, ma non hanno avuto bisogno di arrochirsi troppo. I biglietti li hanno venduti con facilità.

Come è avvenuto d'altronde per gli altri numerosissimi venduti in tutta la città. La cifra complessiva dei biglietti acquistati in Torino e Provincia è di 111.630, per un importo di 1.115.300 lire.

Le modalità delle operazioni saranno identiche a quelle degli anni passati. L'estrazione avverrà nel salone dei concerti del Casino Municipale di Merano. I primi 47 biglietti estratti verranno, poi — come è noto — abbinati, il giorno della corsa, ai 47 cavalli iscritti complessivamente al Gran Premio di Merano ed ai premi Enclp e Gondar.

Si presume che la vendita in tutta Italia dei biglietti della Lotteria non sia inferiore a quella dello scorso anno. Torino sarà più fortunata? L'interrogativo avrà oggi stesso la sua precisa risposta.

Istituto di Cultura Fascista

Una gita nelle Langhe

La «Pro Arte e Cultura» organizza per domenica una gita nelle alte Langhe toccando Alba, Bussolasco, Passo della Bossola, Canelli e Asti. Per informazioni rivolgersi alla Sede della Pro Arte e Cultura (Galleria Subalpina) tutti i giorni dalle 15 alle 17,30.

Iscrizioni ai corsi

Infermiere volontarie di C. R. I.

Entro il 15 ottobre p. v. si chiuderanno le iscrizioni al «Corso infermiere volontarie Croce Rossa Italiana». Rivolgersi nei giorni di mercoledì dalle ore 15 alle 17 — e sabato dalle ore 10 alle 12 — presso l'Ispettorato Infermiere volontarie, in via del Carmine 12.

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, considerando come nell'attuale periodo di guerra sia stata apprezzata e valorizzata l'opera dell'infermiera volontaria C.R.I., fa appello alle giovani, che si trovano nelle volute condizioni, di iscriversi numerose per dare il contributo dell'opera loro pietosa al letto degli ammalati, considerando altresì che recenti norme di legge danno una nuova importanza al diploma di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	15	11
MILANO	55	27	44
ROMA	43	28	—

IL SOLE sorge domani alle ore 7,30; tramonta alle 18,53. **LA LUNA** sorge alle 14,56; tramonta alle 2,49.

ANNIVERSARI DELL'11. — Sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911).

L'OROSCOPO DELL'11. — L'unione dei raggi del nostro satellite con Venere, alle ore 10,15 consiglia di sfoderare il momento all'acquisto di un oggetto artistico, alla scelta di tessuti, o alla prova di un abito. Nel corso del pomeriggio le vibrazioni ci renderanno inspiegabilmente irrigiosi, e nel campo degli affari ci dovrà difendere dalle persone eleganti, chiacchierone e maldicenti. **Mario Segato.**

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 19,50 e termine alle 6.30.

I SANTI DELL'11. — La Maternità della S. V. Maria; S. Nicasio, il Placidia.

FUNZIONI DELL'11. — S. Teresa del B. Gesù: 15 adorazione predicata. - S. Maria delle Rose: 7,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - In tutte le chiese: pia pratica della Via Crucis. - S. Domenico ore 18 Messa dei S. Rosario.

FIERE DELL'11. — Mormese (AL), Sala Dora, Castelnuovo, Mormezano.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti dopo l'estrazione del 5 corr.: Firenze: 74 da 76 - 72 da 73 - 53 da 67 - 35 da 61 - 37 da 57 - 16 da 25. - Genova: 8 non hanno estratto - 33 da 59 - 62 da 53 - 13 da 50. - Milano: 80 da 94 - 18 da 71 - 64 da 64 - 70 da 33. - Napoli: 41 da 79 - 82 da 72 - 43 da 63 - 87 da 82 - 11 da 62 - 83 da 56 - 49 da 53. - Palermo: 13 da 85 - 33 da 54 - 42 da 50. - Roma: 8 da 136 - 55 da 105 - 15 da 60 - 51 da 58 - 36 da 55 - 87 da 55 - 58 da 45 - 53 da 34. - Torino: 78 da 114 - 53 da 104 - 10 da 51. - Venezia: 43 da 91 - 65 da 53.

ESPOSIZIONE. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra d'arti figurative.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Baltagi Francesco, elettricista, **Maraggo Giuseppina**, casalinga.
Carnio Angela, tuochista, **Vegia Aster**, sarta.
Ferratti Eraldo, oper. macch. automatiche, **Marino Giuseppina**, sarta.
Franceschetti Silvano, elettricista, **Bosca Ines**, impiegata.
Ghione Eraldo, tranviere, **Cane Marcellina**, casalinga.
Guerdini Luigi, meccanico, **Perone Maria**, casalinga.
Granella log. **Renato**, impiegato, **Maturi Silvia**, casalinga.
Lalario Domenico, appuntato, **Lanzetta Nicoletta**, casalinga.
Merlotti Luigi, impiegato, **Calderoni Domenica**, filatrice.
Paparello Michele, panettiere, **Calio Rosa**, commessa.
Pisegna Alfonso, operaio, **Capitan Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Bollatio Francesco, Gori Lucia, Cardani Teresilla, Bizzo Carla, Moretti Pier Luigi, Canarese Maria, Castiglioni Bacigio, Vacca Antonina, Prete Maria, Prete Umberto, Gay Adriana, Quarante Luciana, Bianchi-Muschio Francesco, Massobrio Enrica.

Si aprono diclassette Scuole di avviamento al lavoro

UNA NUOVA SEDE E SEZIONE STACCATA

Mentre quest'anno si inizia la «Scuola media unica» si nota anche un incremento della Scuola d'avviamento al lavoro, la quale è fino a se stessa come corso di studi per quei giovani che non possono e non vogliono aspirare a lauree o diplomi superiori. La Scuola di avviamento ha in sè gli elementi atti a dare una cultura adatta a coloro che vogliono diventare bravi operai capaci di sviluppare da soli le proprie energie nel campo dei mestieri e dell'artigianato. Ottima iniziativa la Scuola d'avviamento che sottrae agli istituti superiori molti elementi che sarebbero degli spostati o dei superflui e crea invece molti artigiani dei quali c'è maggior bisogno.

Sono 17 le Scuole d'avviamento al lavoro che il sedici corrente si apriranno, con una succursale, e le iscrizioni sono già numerose, cosicchè parecchie scuole avranno due classi prime; e sono opportunamente dislocate, come sede, alla periferia in maggior parte, per servire più comodamente alla popolazione. Le Scuole di avviamento, per le quali si interessa il Comune, compiono una missione utilissima nel dare un nuovo orientamento verso le professioni pratiche tecnico-industriali.

Per questo nuovo anno scolastico le autorità hanno provveduto ad aprire un'altra di queste istituzioni: in corso Stupinigi 241 viene aperta la «Scuola d'avviamento professionale a titolo industriale e commerciale promiscua, per maschi e femmine». Essa si inizierà all'orso Nazario Sauro ed avrà anche una Sezione staccata per soli maschi in via Partenope 4, sezione che incomincerà a funzionare contemporaneamente alla sede principale. Si calcola, dati i risultati delle iscrizioni, che ogni ancora in corso, che gli allievi delle Scuole di avviamento al lavoro supereranno i duemila e forse molti che prima si iscrivevano alla Scuola Tecnica. In seguito all'istituzione della scuola media unica preferiranno l'avviamento che si conclude con un certificato di compiuti studi e favorisce l'assunzione al lavoro.

Per la protezione degli animali

Contributo sulle licenze di caccia e di pesca

La R. Prefettura comunica che in conformità alla legge dell'11 aprile XVI, che ha istituito l'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali, la quale stabilisce diritti a favore dell'Ente stesso, fra cui quello di lire tre per ogni licenza di pesca in acque dolci rilasciata sia a dilettanti sia a pescatori di mestiere, il Ministero delle Finanze, con recente decreto, ha emanato le disposizioni relative alla riscossione dei suddetti diritti, con effetto dal 5 maggio u. s., giorno della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». I diritti debbono essere pagati dagli interessati contemporaneamente alle relative tasse di licenza mediante apposizione sulle licenze stesse delle speciali marche istituite con R. D. Per le licenze di pesca rilasciate dopo il 5 maggio 1940 e per le quali occorre provvedere al recupero delle somme non riscosse, i pescatori residenti a Torino dovranno presentare la propria licenza al locale Consorzio per la Tutela della Pesca, il quale provvederà, mediante la riscossione di lire tre ad apporvi la prescritta marca. Per i pescatori residenti in altri Comuni della Provincia le licenze dovranno essere presentate ai singoli Podestà.

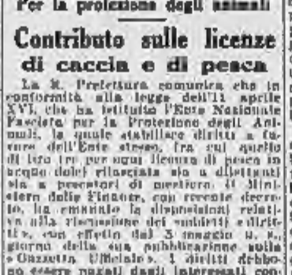
Gli agenti preposti alla sorveglianza della pesca cureranno altresì i trasgressori, vengano privati della licenza con conseguente divieto dell'esercizio della pesca.

La estrazione delle obbligazioni della Città di Torino

Martedì 15 ottobre, alle ore 15.30, nel Palazzo comunale, sala delle Congregazioni, avrà luogo il sorteggio di n. 3310 obbligazioni del Prestito «Città di Torino», Emissione 1937.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO



Mostra delle armi al servizio in aiuto

NB. - Le parole da 2 a 7 sono formate con l'aiuto della parola 1.

1. Regione redivivo, esperto conoscitore del continente nero dai passi dei giganti alla Somalia, da l'ultimo trapezio alla potenza britannica in terra d'Africa, ricca di coreali, dove i nostri arditi soldati in nobile emulazione combattono per i più grandi destini della Patria e per maggior gloria dell'Imperatore vittorioso. In Egitto torna a risplendere il dio Sole dei tempi aurei dei Faraoni.

LA SCIARADA DELLA TARGA
(xxxxyy)

Bella cosa strabiliante:
Una targa di Toscana
Giunta a quella del Levante
E dell'Umbria assai lontana
La città ci rinnovella
Dei gaudenti, proprio quella

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada inizialata: Balza - Alac

Erin

Si ripara una fontana

Come è stato pubblicato stamane ne La Stampa, *la vasca della fontana del Frejus, in piazza Statuto, aveva delle perdite con conseguente discesa del livello dell'acqua al disotto di quello normale. Per ovviare a questo inconveniente la Podesteria ha disposto per la riparazione del guasto. La fotografia che pubblichiamo ritrae gli operai intenti a ripulire il fondo della vasca per individuare il guasto stesso.*

ALLA RASSEGNA RURALE
che s'inaugura il 12 corrente

L'osteria del buonumore

Un angolo di vita campestre nel sotterraneo di via Roma

L'Osteria del buon umore; insegna giocondа, popolaresca, di sobrietà sapore paesano, che riporta alla mente un ambiente rustico ma pittoresco, dove il vino buono vien servito in bicchieri dall'orlo spesso un dito, dove si mangiano cibi semplici ma appetitosi, dove permane l'eco delle canzoni che fiammoniche suonano e vitilici cantano, dove non camerieri in maniera, ma belle e prosperose forosette agonellano fra le tavole a servire gli avventori di sorrisi e di ciberie.

Questa osteria «tipo» in cui ciascuno ricorda di essere stato almeno una volta durante gite campestri torna a rivivere alla «Rassegna rurale» che si inaugura sabato 12 corr. nella galleria sotterranea di via Roma. Essa è annessa al Reparto floro-ortofrutticolo e l'iniziativa è dovuta alla «Scuola fasciata di economia domestica» a cui sopraintende la signora Vezzani consorte del Presidio della Provincia.

Lo scopo cui si tende con questa osteria, nella quale i visitatori potranno consumare pasti, è quello di dimostrare praticamente alle nostre massaie come con un uso parsimonioso di olio e burro, di grassi in genere, si possa fare una cucina sobria ma gustosissima; utilizzando al massimo la verdura di cui un vasto ed invitante campionario offrono in visione al pubblico i nostri orticoltori.

La «Osteria del buon umore» costituirà indubbiamente una attrattiva di più alla «Rassegna rurale» — già di per se stessa interessantissima poichè comprova come ai perfezioni con razionali trattamenti il lavoro della terra e come la produzione segna un graduale continuo aumento — che in quest'angolo della Mostra metterà una piacevole nota folcloristica e fornirà nel contempo pubbliche gratuite lezioni di economia domestica; poichè il lavoro di cucina si svolgerà in consesto del pubblico, fornendo a tutti quelle cognizioni, quei suggerimenti che tanto possono essere utili nel tempo presente.

L'osteria e il reparto dove saranno gli animali da cortile: i polli, i conigli, i fagiani, con la dimostrazione dei risultati che possono dare le selezioni e il razionale allevamento, avranno indubbiamente il massimo successo. La originale manifestazione organizzata dall'Unione degli Agricoltori, in collaborazione con il Consorzio produttori e con l'Ispettorato dell'Agricoltura, susciterà indubbiamente nella cittadinanza un vivo interesse poichè la produzione agricola, in tutti i suoi settori è il fattore massimo dell'alimentazione. Il padiglione cerealicolo, quello della vitivinicoltura, l'altro del tiro, la sala riservata alla zootecnia, non costituiranno altrettanti osservatori dai quali il visitatore potrà rendersi conto del considerevole aumento di produzione dovuta alla infaticata attività ed all'intelligente sfruttamento della terra dei nostri agricoltori. Nel contempo il visitatore avrà la sorpresa di ritrovare sotterra, nel centro della città, una visione di quella che è la sana se pur rude vita dei campi ed il gusto della vita rurale che è latente anche negli individui maggiormente legati alla città, riaffiorerà visitando questa bella rassegna che si svolge nel momento in cui la Nazione è impegnata in una guerra vittoriosa, guerra che non pertanto permette che l'attività del lavoro in tutti i settori prosegua il suo normale corso, anzi si intensifichi.

Figurine della strada

Un cugino indiscreto

La signora non è in casa, ma il giovanotto che ha sonato alla porta dichiara alla cameriera che aspetterà. Lo introduce in salotto, frattanto.

La cameriera non sa dire di no; il giovanotto è simpaticissimo, e poi ha fatto presto a convincerla di esser un cugino della signora, un cugino che torna a Torino dopo una lunga assenza e che è impaziente di rivedere la signora la quale, certamente, sarà lietissima di ritrovarlo, anche lei, da parte sua. S'erano voluto tanto bene da ragazzi, già erano cresciuti insieme; un bene così saldo che nè il tempo nè la lontananza avevano mai potuto affievolire.

Dalla cucina alla camera

La cameriera non aveva trovata la forza di dir di no a quel giovanotto dagli occhi di fuoco, e l'aveva introdotto, e l'aveva abbandonato in sala ad attendere, ritirandosi in cucina a sospirare, a sognare ad occhi aperti.

Il giovanotto, per qualche poco, restò seduto tra le braccia d'una soffice poltrona, serio, composto, pensieroso. Poi avvertì il bisogno di muovere, di sgranchirsi; e prese a girellare per la sala, ne uscì, girellò nel corridoio, si fermò sull'uscio della cucina per gettar un'occhiata e una parolina alla ragazza, ritornò sui suoi passi, trovò un uscio, l'aperse, entrò. La camera della padrona di casa, gaio ruffinato, tepore, morbidezze.

Non v'ha dubbio: è una curiosa, e piacevole, e solleticante sensazione che si prova nell'entrar impensatamente là ove una donna vive la sua vita più intima. Fu forse questa sensazione che trasse il giovanotto ad esser indiscreto? Sta di fatto ch'egli aprì dapprima un mobiletto: pizzi, cosuccie, profumi. Poi passò al cassetto capace d'un grosso mobile addossato a una parete: la chiavetta era nella serratura. Dimenticata? Certo sì, perchè nessuna altra chiavetta era all'intorno. Mille meraviglie! Dimenticata, sicuramente dimenticata quella chiavetta cui erano affidati gelosi segreti. Lettere: si intende lettere d'amore, ben divise, ben legate con nastri, ben ordinate in file simmetriche. Quante? Molte, moltissime. Ne scelse, a caso, un gruppo, le sciolse dai vincoli di seta, vi gettò avidamente l'occhio profanatore...

E fu sorpreso...

Così, su quel punto, lo sorprese la padrona di casa. Un urlo di orrore, di sgomento, di indignazione agghiacciò al giovane il sangue nelle vene. Una invocazione d'aiuto gli fece toccar con mano d'averla fatta grossa. Ma cosa fatta, capo ha. La signora diede libero sfogo, alfine, alla piena del cuore; e i muri, i silenziosi muri ne ascoltarono delle belle. In ultimo, si gettò sul telefono per far intervenire, chi? ah, tutto il mondo, contro il profanatore. Ma il giovanotto, con il benevolo aiuto della cameriera, aveva già preso la fuga, recando con sè quelle lettere che si erano trovate tra le sue mani...

Tutto questo, l'antefatto. In sede di diritto ora si discute se la signora possa denunciare il giovanotto per violazione di domicilio, e di sottrazione di intimi segreti, e di corruzione della cameriera; e se possa il giovanotto controquerelarsi contro la signora in causa di tutte quelle cose che i muri della camera e la cameriera dovettero, volenti o volenti, ascoltare sul conto suo...

Figurine della strada

Un cugino indiscreto

La signora non è in casa, ma il giovanotto che ha sonato alla porta dichiara alla cameriera che aspetterà. Lo introduce in salotto, frattanto.

La cameriera non sa dire di no; il giovanotto è simpaticissimo, e poi ha fatto presto a convincerla di esser un cugino della signora, un cugino che torna a Torino dopo una lunga assenza e che è impaziente di rivedere la signora la quale, certamente, sarà lietissima di ritrovarlo, anche lei, da parte sua. S'erano voluto tanto bene da ragazzi, già erano cresciuti insieme; un bene così saldo che nè il tempo nè la lontananza avevano mai potuto affievolire.

Dalla cucina alla camera

La cameriera non aveva trovata la forza di dir di no a quel giovanotto dagli occhi di fuoco, e l'aveva introdotto, e l'aveva abbandonato in sala ad attendere, ritirandosi in cucina a sospirare, a sognare ad occhi aperti.

Il giovanotto, per qualche poco, restò seduto tra le braccia d'una soffice poltrona, serio, composto, pensieroso. Poi avvertì il bisogno di muovere, di sgranchirsi; e prese a girellare per la sala, ne uscì, girellò nel corridoio, si fermò sull'uscio della cucina per gettar un'occhiata e una parolina alla ragazza, ritornò sui suoi passi, trovò un uscio, l'aperse, entrò. La camera della padrona di casa, gaio ruffinato, tepore, morbidezze.

Non v'ha dubbio: è una curiosa, e piacevole, e solleticante sensazione che si prova nell'entrar impensatamente là ove una donna vive la sua vita più intima. Fu forse questa sensazione che trasse il giovanotto ad esser indiscreto? Sta di fatto ch'egli aprì dapprima un mobiletto: pizzi, cosuccie, profumi. Poi passò al cassetto capace d'un grosso mobile addossato a una parete: la chiavetta era nella serratura. Dimenticata? Certo sì, perchè nessuna altra chiavetta era all'intorno. Mille meraviglie! Dimenticata, sicuramente dimenticata quella chiavetta cui erano affidati gelosi segreti. Lettere: si intende lettere d'amore, ben divise, ben legate con nastri, ben ordinate in file simmetriche. Quante? Molte, moltissime. Ne scelse, a caso, un gruppo, le sciolse dai vincoli di seta, vi gettò avidamente l'occhio profanatore...

E fu sorpreso...

Così, su quel punto, lo sorprese la padrona di casa. Un urlo di orrore, di sgomento, di indignazione agghiacciò al giovane il sangue nelle vene. Una invocazione d'aiuto gli fece toccar con mano d'averla fatta grossa. Ma cosa fatta, capo ha. La signora diede libero sfogo, alfine, alla piena del cuore; e i muri, i silenziosi muri ne ascoltarono delle belle. In ultimo, si gettò sul telefono per far intervenire, chi? ah, tutto il mondo, contro il profanatore. Ma il giovanotto, con il benevolo aiuto della cameriera, aveva già preso la fuga, recando con sè quelle lettere che si erano trovate tra le sue mani...

Tutto questo, l'antefatto. In sede di diritto ora si discute se la signora possa denunciare il giovanotto per violazione di domicilio, e di sottrazione di intimi segreti, e di corruzione della cameriera; e se possa il giovanotto controquerelarsi contro la signora in causa di tutte quelle cose che i muri della camera e la cameriera dovettero, volenti o volenti, ascoltare sul conto suo...

L'Ingresso in Diocesi di Monsignor G. Angrisani

Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo eletto di Casale Monferrato, farà il suo ingresso in diocesi la prossima domenica 13 ottobre. Alle ore 13,30 alla casa parrocchiale della Crocetta, dove fu parroco per diciassette anni, converranno le rappresentanze parrocchiali, diocesane e cittadine. Il ricevimento a Casale avverrà alle ore 16.

Tre borse di studio per gli organizzati della G.I.L.

Il Comando Federale indice un concorso per 3 Borse di studio annuali completamente gratuite messe a disposizione da un Istituto privato.

Gli aspiranti (organizzati della G.I.L. torinese, maschi e femmine) possono concorrere per le classi: 1.a della scuola media unica, 2.a e 3.a ginnasiale. Il termine per la presentazione della domanda è fissato al 15 corrente. Per informazioni rivolgersi al Comando federale GIL. Ufficio P.P.P.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

9 ottobre 1940-XVIII

NATI	23
MORTI	15
MATRIMONI	11

Nuovo genere di riconoscenza

L'arresto di un ladro che aveva derubato chi gli dava lavoro

In seguito alle indagini dei funzionari del Commissariato di Borgo Po, è stato arrestato il pregiudicato Alfredo Gorfinkel di Onorato, d'anni 19, senza fissa dimora. Egli tempo addietro aveva derubato del portafogli il decoratore Giovanni Vigada, abitante in via Barbaroux 15, che gli aveva dato del lavoro per fargli guadagnare qualche soldo.

Trainando un carretto è investito da un'automobile

Il venditore ambulante Giovanni Bava fu Giacomo, d'anni 60, abitante in via Alassio 35, stamane verso le 6 trainava un carretto nel sottopassaggio di corso Agnelli; giunto verso il centro della galleria, a causa della oscurità era investito dall'auto 7699 TO, che procedeva nella medesima direzione. Accompagnato dall'investitore all'Ospedale Mauriziano, il Bava era medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

E' morta la donna avvelenata dal gas

Come abbiamo già pubblicato, certa Teresa Gamaso vedova Negretti fu Francesco, di 65 anni, abitante in via Garibaldi 44, per aver dimenticato il rubinetto del gas aperto, rinvenuta semiasfissiata nella propria abitazione, era stata ricoverata con prognosi riservata all'Astanteria Martini per grave avvelenamento o asfissia da gas illuminante. La poveretta malgrado le cure dei sanitari è deceduta stamane.

Auto contro camion

In seguito ad un violento cozzo tra l'auto 57721 TO, da lui guidata e un autocarro militare, l'industriale Paolo Camoletto fu Giovanni, di 56 anni, residente a Volpiano, ha riportato ferite lacero contuse al capo. Fatticì medicare all'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Cade e si ferisce scendendo dal tram

E' stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni all'ospedale Mauriziano la sessantaseienne Giuseppina Malinverni fu Giovanni, abitante in via Taggia 20, la quale scendendo in corso Schiaparelli da una vettura tranviaria dell'ottava linea, cadeva accidentalmente ripertendo contusioni varie.

Disavventure di ciclisti

Il ciclista Nicola Bucci, di 19 anni, abitante in via Pianezza numero 43, mentre percorreva via Amedeo Peyron veniva investito dall'auto pubblica n. 40441-TO guidata dal proprietario Carlo Denegri, abitante in via Privata 2. Guarirà in 8 giorni.

— Certa Maria Daniele fu Gaetano, d'anni 59, abitante in via Virle 17, mentre percorreva in bicicletta la strada di Settimo, veniva investita da un camion guidato da certo Natale Musso residente a Castelnuovo Don Bosco, non meglio identificato. Guarirà in 15 giorni.

Urtata da un triciclo

I via Nizza la trentacinquenne Maria Giaccardi, abitante in via Giberti 56, veniva urtata da un triciclo. Guarirà in 8 giorni.

Una sassata

Il bambino di sette anni Fiorenzo Castelli, abitante in via Tripoli 36, mentre giocava con alcuni compagni veniva colpito al capo da una sassata. E' stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Una caduta dal tram

In corso IV Novembre, la trentaseienne Emilia Risotta in Cantalamessa, residente a Pinerolo, scendendo da un tram della decima linea, cadeva fortunosi. Ella è stata giudicata guaribile in 12 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
da L. 5 fino a L. 54

Cartelle in imitazione pelle, in tela (scozzese o lucida) e in pelle. Scelto dei prezzi:

L. 5; 5,50; 8; 11; 12,95; 14,50; 16; 21; 24; 36; 42; 48 e 54.

Astucci portapenne completi (in imitazione pelle, in tela o in pelle) da L. 2; 5; 6; 7,50; 8; 12; 14; 15 e 18.

SCAVARDA-MOBILI CHIUDE LIQUIDAZIONE AUTORIZZATA

Camere complete, mobili diversi, soprammobili, tappeti, tendaggi, lampadari, specchiere, quadri, a prezzi di chiusura. Via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 135, angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

ALLUMINIO

Alla Concorrenza - A. Valdata via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

Si aprono le scuole
e la mamma previdente sa che
COLOMBINO
vende, per i bambini, scarpe che non vanno alla fine. Si ricorda pure che di queste calzature
COLOMBINO
ha ribassato tutti i prezzi.

Arresto di ubriachi

Sono stati arrestati per ubriachezza da funzionari di P. S. del Commissariati cittadini tali Lorenzo Ferraro fu Bartolomeo, Michele Vaschetto fu Luigi, Gaspare Scalenghe fu Giuseppe. Inoltre per mendicità è stato pure tratto in arresto certo Giuseppe Ferro fu Giovanni.

IMPORTANTI ARRESTI

nella circolazione capitano sovente nei magazzini della Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*Il vero Magazzino del Popolo* - T. 45-339) causa l'affollamento dei compratori che sanno ormai per esperienza come in detti locali possano trovare merci delle migliori qualità a prezzi imbattibili.

Il più vasto assortimento di catalogne di lana, miste e di cotone, e le solite trapunte a L. 34,85.

I "pantaloni rossi,, e la terza età

Uno dei motivi preferiti, anzi il più chiassoso e insistente della stampa antifascista e antinazista degli Stati Uniti, si basa sulla presunta superiorità della cultura britannica in rapporto all'italiana e alla tedesca, dimostrata dal fatto che l'inglese è diventata la lingua ufficiale della Repubblica, vincendo in concorrenza tutte le altre! L'argomento, il troppo ripetuto argomento, è miserello. Ma si sa l'abitudine americana di rimasticare le cose stupide: siano esse del *chewing-gum*, o delle opinioni senza valore. Mencken — il tedesco-americano che ormai rappresenta laggiù, nel campo spirituale, la sola forza venerabile pel carattere e l'ingegno — ha già fatto giustizia del gramo argomento. Se in America si parla «ufficialmente» (non praticamente) l'inglese, è soltanto perchè i cittadini di razza inglese rappresentano il 56 % della popolazione; ed anche un poco perchè gli Inglesi sarebbero arrivati, in certo modo, prima degli altri. Un debole diritto di maggioranza, quindi, ed un ancor più scarso diritto storico: ma, comunque, due plausibili ragioni. Però la cultura non c'entra; la civiltà non c'entra. Quando i rossi soldati della Gran Bretagna (rossa le uniformi, rossi i capelli, rossi i nasi di *wisky* e di *gin*) ebbero sopraffatti i primi occupanti olandesi, ch'erano degli inermi mercanti, e i primi coloni di Francia, ch'erano dei pacifici religiosi, per imporre al nuovo paese le loro leggi, la prima di queste fu di ribattezzare Nuova Amsterdam in New York; la seconda, d'imporre ai vinti la propria favella: favella *aspra e brutale*, quasi, come le armi che avevano usate. E se sottolineo i due aggettivi, è per averli desunti tali e quali dal libro d'un testimone insospetto: quello che sull'America, una decina d'anni or sono, ha scritto Paul Morand.

Col favore dei fucili, dunque, imposero gli Inglesi la lingue natia ai loro simpatizzanti d'oggi; ma anche, e più che tutto, col favore della fortuna. Non era difficile, infatti, agomentare armata mano quella primitiva popolazione americana ch'era sbarcata per il Nuovo Mondo, a bordo dell'idillica *Mayflower*, con un semplice carico di Bibbie e di chincaglierie, per obbligarla a dire *yes* ad ogni comando di Sua Britannica Maestà. E tuttavia, malgrado ciò, ancora non andarono tanto lisce laggiù le sorti della lingua inglese: poichè al Congresso di Filadelfia, se ho buona memoria, essa rischiò per pochissimi voti d'essere supplantata dalla lingua tedesca: anzi m'è caro aggiungere come a favore di questa si battesse fervidissimamente il delegato del Maryland, il quale era un italiano! E del resto tutti sanno come in parecchi Stati dell'Unione, cominciando dalla California e dal Medio West, lo *yes* non abbia ancora debellato lo *ya*; tutti sanno come lo *slang*, il quale è praticamente il vero idioma della Repubblica, comprende un po' tutti i linguaggi che si parlano in Europa. Il che è logico, insomma, e più che giusto, se si pensa che le maggiori fatiche, le più dure e più onorevoli, dei pionieri civilizzatori in America, si dovettero a genti non inglesi: chè i primi legislatori furono olandesi, i primi maestri germanici, slavi i minatori, scandinavi i disodatori, italiani i pescatori delle *canneries*, gli artigiani, i vignaioli. Quanto ai «pantaloni rossi», odiatissimi in America sino a trent'anni fa (e cioè sino a quando gli interessi di Nuova York non coincisero con quelli di Londra), non fecero che sfruttare ignobilmente i nobili sforzi di quelle diverse popolazioni, costrette tutte ad obbedire. Ma furono gli Italiani a coltivare le terre, come i Tedeschi a coltivare gli atenei: chè infatti veniva dal Palatinato quella mistica dei Mennoniti a cui si dovette tutta la riforma morale della filosofia statunitense, e l'inizio della famosa «terza età»: cioè dell'età dello spirito. Come si vede, numerose furono le culture europee che composero la cultura *cocktail* negli attuali anglofili d'oltre Oceano. Soltanto nel miscuglio, oggi essi distinguono o fingono di distinguere soltanto il sapore più tossico e più forte: quello del *wisky* che già v'infusero dei facili, brutali, avvinizzati conquistatori.

Ramperti

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Terrorismo inglese

Le popolazioni egiziane

mitragliate dalla soldataglia per far loro abbandonare le case

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

L'evacuazione di Alessandria, del Cairo e di tutta la zona del delta del Nilo è in corso. Le soldatesche inglesi usano mezzi inumani e draconiani per costringere uomini, donne e bambini ad abbandonare le loro case ed i loro villaggi. Nessun mezzo di coercizione è trascurato.

Ferro e fuoco

In alcune località dell'Egitto gli inglesi, per ottenere rapidamente obbedienza da parte degli indigeni, hanno appiccato fuoco a case e ad abitazioni di arabi prima ancora che questi potessero abbandonarle. In altre località le truppe hanno aperto il fuoco contro popolazioni che esprimevano il loro malumore e si auguravano che gli italiani arrivassero presto per scacciare gli oppressori.

Le popolazioni, alle quali sono stati requisiti tutti i mezzi di trasporto, sono avviate verso il sud, ed è uno spettacolo lamentevole, quello di migliaia di donne, di uomini e di bambini che, sotto il sole torrido, avvolti da nuvole di sabbia, proseguono faticosamente verso il Sudan dilaniate dalla sete, dalla fame, dalla stanchezza.

Questo è quanto telegrafa da Istanbul il corrispondente del *Voelkischer Beobachter*, il quale commenta queste notizie scrivendo che gli inglesi hanno deciso di perseguitare le popolazioni egiziane da quando si sono accorti che la loro politica è fallita, che l'Egitto non dichiarerà mai la guerra all'Italia, che per tutto il mondo arabo una occupazione totale dell'Egitto da parte degli italiani rappresenta qualche cosa non solo di utile, ma anche di sommamente desiderato.

Al solito, la rabbia di Albione si sfoga contro gli inermi.

Un brivido — dice il corrispondente — corre nella massa araba dell'Egitto: Avanti, Graziani!

Del campo di battaglia del Maresciallo Graziani e delle operazioni in Africa si occupa oggi con lunghi articoli e corrispondenze la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sottolineando le difficoltà dell'impresa e la meravigliosa organizzazione italiana.

Dall'epoca di Alessandro il Grande nessuna impresa militare è mai più stata condotta nella zona della Marmarica interiore, fra le sabbie dell'oasi di Giove Ammone. Ci voleva un generale coloniale, dell'energia e della capacità di Graziani, per decidere di portare la guerra in un territorio tanto sapro e tanto privo di risorse.

Perchè delle evacuazioni

Gli inglesi si erano fidati del terreno, avevano affidato la loro sorte ai supposti invisibili comandanti dell'Africa, e cioè al «Generale Sete», al «Generale Deserto» e al «Generale Sabbia». Invece questi tre signori si sono inchinati davanti a Graziani, tanto è vero che le forte italiane hanno, come si è dimostrato a Sidi el Barrani, preso l'offensiva su tutto il lunghissimo fronte che circonda l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano.

Alla vittoriosa baldanza italiana fa eco la malsicura situazione interna dell'Egitto. Perchè — continua a chiedersi il giornale — gli inglesi obbligano le popolazioni arabe ad evacuare da quello che presumibilmente sarà il campo di battaglia sul quale il mondo intero vedrà tramontare per sempre la supremazia africana e mediterranea dell'Inghilterra?

La risposta è semplice: perchè gli egiziani sabotano i rifornimenti alle truppe, perchè essi aspettano gli italiani, perchè si preparano ad insorgere contro l'Inghilterra appena vedranno comparire all'orizzonte la bandiera del glorioso Esercito di Roma.

In Egitto il tempo lavora in modo straordinario per l'Italia, sia politicamente che militarmente. I 275.000 soldati che l'Inghilterra ha schierato in Egitto non hanno fin d'ora la vita tranquilla.

Il discorso di Churchill torna oggi alla ribalta sulla stampa germanica attraverso i succinti commenti che giungono dalle varie Capitali del mondo. Buenos Aires scrive che è penoso, Belgrado riscontra in esso manifesti segni di debolezza, Stoccolma lo trova ridicolo, New York pietoso e destinato ad ingannare gli Stati Uniti. Il mondo non ha che da paragonare i fatti germanici alle chiacchiere inglesi per tirare le proprie conclusioni.

F. Bellotti

"Più forti che mai,,

All'inizio del quattordicesimo mese di guerra, il «Times» ha scritto nel suo editoriale: «Siamo più forti che mai». Il motto è stato ripreso dalla propaganda inglese, da Duff Cooper, dallo stesso Churchill. Tutti ripetono: «Più forti che mai».

La potenza inglese per un secolo si è basata soprattutto su due pilastri: la sua flotta ed il suo denaro. La sua flotta che dominava le onde — come dice la vecchia canzone — su tutti i mari e la sua forza finanziaria che le permettava di controllare da Londra tre quarti del mondo.

Ora la sua flotta non domina più le onde di tutti i mari e neppure delle coste dell'isola e dell'Impero. Il canale della Manica è praticamente sbarrato e le poche diecine di convogli che ancora giungono nei porti occidentali della Gran Bretagna hanno una vita dura e pericolosa. Nel Mediterraneo centinaia di piroscafi italiani trasportano incessanti soldati, merci ed armi. Infine, malgrado la grande flotta, quarantacinque milioni di inglesi attendono ogni giorno l'invasione.

Quanto alla potenza finanziaria, la Gran Bretagna sta divorando rapidamente il suo capitale. Un episodio è sintomatico. La City ha domandato un'apertura di credito per acquisto di merci all'Argentina e Buenos Aires ha risposto di no. L'Inghilterra è ridotta a chiedere prestiti ed anticipi all'America del Sud, il continente più povero di capitali che esista sulla terra.

Più forti che mai? Dopo la disfatta della Norvegia e la catastrofe di Dunkerque, dopo la perdita della Somalia e le sconfitte in Egitto?

Più forti che mai, dopo la rivolta dell'intero continente europeo ed il ripiegamento da tutte le posizioni avanzate in Asia ed in Africa?

Più forti che mai, privati della via di Suez e della navigazione nel Mediterraneo?

Ininterrottamente, giorno e notte, Londra è bombardata dal nemico. Otto o nove milioni di inglesi sono ridotti a vivere nelle tane, nell'umido, nel freddo e con poco cibo. Intanto Churchill e gli altri informano: siamo più forti che ai tempi felici della vecchia Regina. Le parole, in Inghilterra, hanno ancora un senso logico?

Il pigmeo e il gigante

UNA SFIDA PERICOLOSA (Disegno di BIOLETTO)

Intensificata azione aerea

Allarme dal tramonto all'alba

su tutta l'Inghilterra meridionale

Quarantatre distretti di Londra colpiti in una sola incursione
Autobus e tassì lanciati a grande distanza dallo spostamento d'aria delle esplosioni -- Il quartiere dei traffici bersagliato

Stoccolma, giovedì sera.

Il bombardamento di Londra viene ormai giudicato da questi commentatori come nulla più di un episodio della più vasta contesa, del conflitto — cioè — che si estende fra oceani e continenti attraverso buona parte della terra, nelle sue varie forme, di combattimento, di blocco, di imbargo, di rappresaglia.

Le azioni

Continua, però, ad essere l'episodio più clamoroso e visivo. Ciò, qualunque sia per essere l'esito che il Comando germanico intenda trarre dalla sua offensiva aerea, cioè tanto se si tratti di una preparazione alla lunga di un attacco definitivo, quanto di una azione di logoramento e di scardinamento della potenza industriale inglese.

Non valgono — qui si dice — le chiacchiere di Churchill a coprire i danni che gli impianti dell'isola hanno subendo notte e giorno, non basta far dei calcoli più o meno cinici sui morti e sui feriti. E' tutta l'organizzazione materiale della nazione inglese che è sotto i colpi del nemico e — più che mai — è lo spirito della folla che viene squassato.

Se qualcosa di nuovo si può segnalare, si tratta di un sempre maggior pratrarsi degli assalti tedeschi.

Secondo informazioni giunte da Londra nelle primissime ore di stamattina, si apprende, infatti, che ieri sera i londinesi hanno dovuto rifugiarsi nei ricoveri antiaerei molto più presto di quanto mai fatto prima, da quando i tedeschi hanno cominciato i loro attacchi sulla Capitale britannica.

Le notizie ricevute non dicono però a quale ora sia stato dato il segnale d'allarme, ma precisano che gli aeroplani germanici sono apparsi in numero grandissimo e che subito dopo una grandine di bombe è caduta sulla città.

L'allarme durava ancora a mezzanotte.

Sono state anche attaccate altre città dell'Inghilterra occidentale e centrale. Finora mancano particolari.

Come già si è accennato altra volta, tutte le specialità dell'arma aerea germanica partecipano a queste azioni. Gli aviatori tedeschi hanno effettuato incursioni anche sulle città dell'Inghilterra del sud-ovest e del nord-ovest, pur concentrando i più forti attacchi sulla zona londinese. Anche nel Galles sono cadute bombe. Stamane, dopo una breve pausa, gli aerei germanici sono riapparsi nel cielo di Londra.

Naturalmente non si possono ancora avere particolari di sorta su questa nuova incursione diurna; occorre quindi riferai agli avvenimenti di ieri e della notte. Lo si può anche attraverso la solita fonte americana, non certo sospettabile di filo-germanismo.

Di sera e di notte

Scrive il corrispondente da Londra di questa agenzia che ondate su ondate di bombardieri germanici hanno la notte scorsa e durante le prime ore di questa mattina fatto oggetto Londra del loro più poderoso bombardamento, incendiando e devastando il centro della Capitale e riducendo a cumuli di rovine numerosi edifici di grande importanza militare e commerciale. Il centro maggiormente toccato è infatti quello a cavallo del Tamigi ove sono le sedi delle grandi ditte esportatrici.

Per tutta la notte è stato un succedersi assordante di autocarri dei vigili percorrenti le vie della città illuminate dai bagliori degli incendi e dallo sfolgorio dei razzi, sotto una vera pioggia di spezzoni e di bombe.

Si calcola che non meno di 43 rioni di Londra siano stati duramente danneggiati dai bombardamenti.

La forza esplosiva di certe bombe lanciate dagli «Stukas» era tale che varie automobili e tassì sono stati proiettati a grande distanza. La violenza delle esplosioni di queste bombe è stata tale da seminare lo scompiglio per largo raggio intorno.

Fa conferma di ciò quanto si viene a conoscere da diretta fonte inglese.

La radio britannica annuncia stamani che nel corso della notte aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su oltre quaranta quartieri della capitale. Numerose case ed interi isolati sono stati distrutti. Sono scoppiati degli incendi nel numero dei quali la radio londinese non dà precisazioni.

Conferme

Viene annunciato inoltre che per tutta la notte gli aviatori germanici hanno lanciato sull'agglomerato londinese una grande quantità di razzi che hanno illuminato a giorno una parte della vasta città. La radio britannica giunge al punto di consolarsi dicendo che le batterie della difesa contraerea hanno diretto il loro fuoco contro i razzi tedeschi, riuscendo in una località od... abbatterne sove.

Particolarmente violenti sono stati gli attacchi tedeschi su talune zone del Galles dove sono stati causati danni ad obiettivi non precisati.

La radio inglese informa ancora che, sempre nel corso della notte, l'aviazione tedesca ha attaccato numerose località dell'Inghilterra sud-occidentale, sud-orientale e nord-occidentale. Incursioni sono pure state compiute sul Midlands.

Più concisa ancora è il comunicato del Ministero dell'Aria e della Sicurezza interna, il quale annuncia che «attacchi sono stati compiuti ieri da aeroplani da caccia e da bombardamento nemici». In una incursione compiuta su una città della costa meridionale, «diverse case sono state distrutte». Durante il giorno «alcuni aeroplani nemici» sono riusciti a penetrare nella cintura difensiva di Londra, lanciando bombe che hanno danneggiato diversi edifici ed hanno fatto alcune vittime.

Da fonte competente si apprende, infine, che, due aeroplani tedeschi, con alcune bombe ben diretto, hanno colpito e distrutto un intero treno merci inglese.

Avventure di tutti i giorni

La sirena del laghetto

Milano, giovedì sera.

Recatosi al parco, ieri nel pomeriggio, dove c'è — come ognuno sa — un bel laghetto romantico, nel recinto della Triennale, dopo aver passeggiato per la città tutta la mattinata, stanco morto, ma lieto di averla veduta proprio bene, come desiderava da tanto tempo, Fulvio S., di anni cinquantacinque, da Caltanissetta, sedette alla fine su una panchina di quelle con la spalliera per star più comodi, e vicino ad una prosaica donnina (che leggeva il giornale) ferse per la gioia dei propri occhi.

Un laghetto nel quale si specchiava un cielo stucchevolmente solcato da randissime nubi, il sole, l'aria pomeridiana quieta e silenziosa (tra il verde calmo e dolce che circondava tutto come uno sfondo veramente scenico.

Fulvio S. si sentiva il più beato degli uomini.

C'era pochissima gente, a quell'ora; ed egli attaccò discorso con la graziosa biondina.

— Vi divertite, signorina? — domandò piuttosto timidamente.

— Grazie, sì! — rispose quella.

— Che bello, quel laghetto, vero?

— Bello.

— Vi sembrate la sirena.

— Davvero? La sirena del laghetto?

— Precisamente — disse Fulvio, incoraggiato dal colloquio che la biondina aveva accettato di iniziare e si rasdoleci per vicino. — La sirena del laghetto, come nella canzone. La ricordate? E' proprio graziosa, quella canzonetta.

— E voi sarete per caso il «marinaro» che è detto nella canzone?

Civettuola, la ragazza che, secondo lui, non doveva essere una creatura celestiale, cominciava già a sorridergli con mossettine davvero lusinghiere.

Allora, lui le prese un braccio, e con dolce prepotenza la tolse il giornale.

— Ascoltatemi — disse, — io sono forestiero; e voi?

— Io sono proprio di Milano, invece — rispose la ragazza.

— Che bellezza! Mi accompagnerete un poco? Desidererei tanto vedere proprio bene i più bei punti della città. Io mi tratterrò per una settimana: se mi terrete compagnia vi farò un bel regalo!

La ragazza, sempre la sirena del laghetto, capì subito che era un matrimonio da «incantare» e accettò. Intanto, come preliminare, la conversazione continuò; poi, gradatamente si fece scherzosa, poi intima, e in un momento che proprio intorno non c'era anima viva, ecco Fulvio quasi abbracciato alla biondina, ed ecco la biondina che se le tiene ben stretto, regalandogli un bacetto.

Lì rimasero fin sull'imbrunire, poco prima della chiusura; poi Fulvio chiese licenza un attimo, e si recò fuori per prendere delle sigarette; giacchè voleva offrire una e anche lei avrebbe fumato; così, fumando tranquillamente, avrebbero atteso l'ora di chiusura per allontanarsi insieme.

Ma, giunto dal tabaccaio, si accorse di non aver più il portafogli e, credendo di essere stato derubato dalla sirena del laghetto, corse a sporgere denuncia al Commissariato. Anzi, siccome la sirena la avrebbe attesa, sparpagliata, se non di trovarla, di incontrarla, si precipitò con un agente, al laghetto: la ragazza c'era, tranquillamente assisa, che se ne stava leggendo ancora il suo giornale.

L'agente la invitò al Commissariato. Qui giunti, la biondina, sentendosi scoperta, dette in lagrime, ma il portafogli non saltò fuori dalle sue tasche, nè dalle sue grosse borsette, bensì dalla fodera della giacca di Fulvio rotta in corrispondenza della tasca per la cui rottura se n'era uscito andandosi a cacciare proprio in fondo, nella parte posteriore. Ci volle del bello e del buono per riconciliare i due, ma alla fine, in presenza del funzionario, Fulvio, tutto giulivo per aver ritrovato il portafoglio e lieto di sentirsi sbaglisto sul conto della «sirena», donò a questa cento lire, e sorridenti uscirono, rappacificati e forse felici.

La trovata di tre pescatori troppo sfortunati

Como, giovedì sera.

Tre pescatori: Giacomo Mainetti, Carlo Besana e Pietro Tosi, tutti da Mandello del Lario, non essendo riusciti a pescare neanche un pesciolino, pensarono di rimediare alla loro sfortuna spingendosi fino all'altezza di Onno e di impadronirsi di numerosi pesci incappati nella rete di un altro pescatore, non solo, ma di appropriarsi anche della costosa rete. Scoperti poco dopo, i tre furono arrestati e denunciati: i pesci e la rete sono stati ricuperati.

A TITOLO DI ECONOMIA...

Usano due volte lo stesso francobollo

Alessandria, giovedì sera.

Un'interessante causa di diritto ha risolto il nostro Tribunale presieduto dal cav. Pascali: le sorelle Lina e Rafaida Casari, residenti a Tortona, erano imputate di truffa aggravata per avere usato due buste a loro indirizzate, cambiando il recapito e trasmettendo la nuova corrispondenza all'indirizzo di un loro fratello a Roma. Si trattava, in sostanza, di avere usato due volte dello stesso francobollo ed infatti il Tribunale le ha ritenute colpevoli, anzichè di truffa, di doppio uso di valori bollati e le ha condannate entrambe a venticinque giorni di reclusione, accordando il beneficio della condizionale.

SPORT

Il Torino aspetta il "via,, per Mazzadra

Nella gara di allenamento svolta ieri la squadra «granata» ha avuto quale centro attacco quel Mazzadra che i dirigenti del Torino hanno acquistato per sostituire, sino a quando sarà necessario, il titolare Michelini ancora trattenuto a Roma da obblighi militari. Il calciatore di scuola sud-americana, pur denunciando ancora una certa lentezza nell'azione, ha mostrato di avere progredito notevolmente e, pur svolgendo un giuoco molto altruistico, ha trovato modo di battere due volte Olivieri, prima con un forte tiro e, poi, con un ben diretto colpo di testa. In pari tempo Ossola, spostato alla estrema sinistra, ha giuocato altrettanto bene, segnando, a sua volta, un bellissimo punto, al che direttore tecnico ed allenatore vareebbero volentieri, a Roma, domenica prossima, una prima linea formata da Mascheroni, Baldi, Mazzadra, Usseglio ed Ossola, senonchè al nuovo contrattacco manca tuttora, a completare le altre carte già pronte, il «nulla osta» della Federazione argentina.

Il Torino ha interessato della cosa la F. I. G. C. ed anche direttamente ha telegrafato a Buenos Aires per sbrigare sollecitamente la pratica, ma sino ad oggi non ha avuto l'attesa risposta. La squadra partirà per Roma domani alle 12.15: con o senza Mazzadra? Ci sono ventiquattro ore di tempo per dare una risposta all'interrogativo.

Galleria degli aneddoti

TOM POUCE

Tom Pouce, nonostante sinonimo di piccolissimo, era alto 68 centimetri e pesava otto chili. Nato nel Connecticut (America) nel 1831, a 16 anni fu portato in Inghilterra dove ottenne un successo strabiliante.

Egli si esibiva a teatro e con visite a domicilio per duecento lire l'ora. Non sapeva che canticchiare con una voce stridula, alquanto sgradevole, ma, la società, le signore si divertivano un mondo a far ballonzolare sulle loro ginocchia il buffo omettino dalla testa grossa, dai piedi lesti e dalle mani minuscole, quasi senza naso e con pochi capelli rossi.

Contemporaneamente a lui dava spettacolo a Londra un tenore italiano di grande statura che abitava allo stesso albergo nella camera vicina. Un giorno, una signora che voleva vedere il nano, aprì per errore la porta del gigante.

— Scusate — mormorò imbarazzata — io cercavo Tom Pouce.

— Sono io — rispose allibitamente il tenore.

— Voooi?

— Io! Vi dirò. A teatro, faccio il nano per guadagnarmi la vita. Quando torno a casa, mi metto in libertà.

QUEL GIORNO...

Maometto aveva 9 spade, tre lance, tre archi, sette corazze, tra scudi, un gallo bianco, sette cavalli, quattro cammelli e dodici mogli. Troppe, tant'è vero che, ai suoi seguaci, ne permise un massimo di quattro.

Di tutte le mogli, quella che amò maggiormente furono Cadigia, la più vecchia, e Aischa, la più giovane. Per quest'ultima, poi, che era quasi una bambina, Maometto nutriva una tenerezza particolare e quando lui le tradì, egli ridusse al silenzio le cattive lingue facendo discendere appositamente dal cielo l'arcangelo Gabriele ad assicurare che non era vero. E tutti se ne convinsero, compresa Aischa.

Ora avvenne che Maometto, parlando ai suoi del giudizio universale, assicurò che risusciteremo tutti nudi.

— Oh — fece Aischa — come mi dispiace. Mi seccherebbe se qualcuno ridesse...

Maometto rispose:

— Andiamo, piccola: quel giorno nessuno avrà voglia di ridere.

FILOSOFIA ED ASPARAGI

Gandolfo ammirava Ernesto Elena e un giorno ebbe la ventura di potersi sedere a un tavolo di ristorante, proprio accanto a quello di Elena e sua moglie. Egli tese l'orecchio per afferrare le banchi minima parola di lui ma l'illustre filosofo non apriva bocca. Finalmente disse:

— Peccato che non ci siano asparagi, perchè, a me, gli asparagi piacciono moltissimo.

Quella sera stessa, Gandolfo, raccontando l'episodio osservò:

— Ne concludo che io appartengo alla scuola filosofica di Renan, perchè gli asparagi piacciono moltissimo pure a me.

IL "QUAGLIADURO,,

Racconta Ludovico Carbone che, ai suoi tempi, viveva a Ferrara Maestro Agostino, dell'ordine dei frati minori «gran teologo e buon predicatore» il quale, trovandosi a mensa con Pietro da Nucelo, primo segretario del Pontefice, visto che, soltanto ai grandi prelati erano presentati quaglie, fagiani, pernici ed altri ghiotti bocconi, mentre «a lui non pervenivano», domandò a un cameriere «in che modo si pigliassero quelle quaglie». Egli rispose che c'erano moltissimi uccelli ma che, per lo più, ci usava il «quagliaduro», un certo strumento sonoro fatto di un osso legato con una pelle.

Al prossimo pasto, Maestro Agostino, portò con sè un «quagliaduro» e, al momento buono, si mise a suonarlo. Messer Pietro da Nucelo fece la sua meraviglia dicendo:

— O che scherzo è mai questo? Chi è che suona in tal modo?

Maestro Agostino rispose senza indugio:

— Io son quello. Volevo vedere se potessi pigliare qualcuna di queste vostre quaglie.

Intesa la faccenda, «le quaglie vi furono e messer lo frate» in grande abbondanza.

UN MALIGNO

Chamfort racconta di un gentiluomo molto fiero dei suoi vini che volle fare assaggiare a un conoscitore rinomato. Perciò, invitatolo a pranzo, gli fece servire i più prelibati, attendendo con ansia un'espressione di compiacimento o di critica. Invece, silenzio il conoscitore mangiava e beveva, senza avidità e con raccoglimento, nel più assoluto silenzio.

Il gentiluomo finì per annoiarsi e gli fece servire un risotto di nessuna pretesa, se non insipido addirittura. Non appena l'ebbe assaggiato, il conoscitore esclamò:

— Buono! Veramente buono!

— Questo — disse allora l'ospite — è vino da strapazzo, mentre l'altro era nettare degli dei.

— Lo sapevo — rispose il conoscitore — e perciò lo gustavo con devozione che meritava; ma ho preferito poi che quest'ultimo avesse proprio bisogno di raccomandazioni.

UN MALEDUCATO

Talete da Mileto, uno dei sette savi dell'antica Grecia, un giorno, troppo intento a contemplare il cielo, non notò una buca sulla terra e vi cadde dentro. Vistolo una vecchia, così gli disse:

— Come vuoi capire quello che c'è nel cielo, se non vedi dove cammini?

Talete così rispose:

— Di tre cose ringrazio la natura: prima, di avermi fatto uomo e non bestia; seconda, di avermi fatto nascere greco e non barbaro; terza, di avermi fatto nascere maschio e non femmina.

Talete da Mileto era un maleducato.

A.

La novella di "STAMPA SERA,,

«NON MI SFUGGI PIÙ»

A mina è sola nella vasta città, ma non si sente affatto sperduta. Conosce bene la sua strada faticosa, spesso difficile, raramente piacevole, piena di pericoli ed ha imparato a destreggiarsi e a superare ogni difficoltà. Quanto ai pericoli, gira prudentemente al largo. Amina infatti più che coraggiosa è ottimista e prende la vita con una spavalda spensieratezza. Per chi, come lei non ha altre risorse che la sua macchina da scrivere, l'ottimismo rappresenta una gran forza e, in certi casi, può sostituire perfino il coraggio.

Ora sale in un tram, diretta verso l'ufficio di un cliente al quale deve recare un lavoro appena terminato. Si sente più allegra del solito, quasi felice. Ha già pagato l'affitto della sua camera e la pensione per tutto il mese e le è rimasto ancora un bel biglietto da cento nella borsetta. Fra poco incasserà un'altra cinquantina di lire e poi se ne andrà a zonzo a curiosare nelle vetrine. Non le dispiacerebbe acquistare un elegante paio di scarpette, adocchiato già da qualche giorno. Dopo aver preso il biglietto, passa nella piattaforma posteriore. Nel reparto fumatori trova spesso qualche giovanotto intraprendente che le rivolge un complimento piccante o una parolina audace, offrendole l'occasione di divertirsi a far la ritrosa e l'offesa. Provocare l'iniziativa dei giovani galanti è per lei uno dei divertimenti preferiti. Ma Amina è in fondo una «vergine saggia» o, più precisamente, chi avrebbe potuto trasformarla in «vergine folle» non ha ancora incrociato il suo cammino.

Sta per mettersi in tasca il biglietto del tram quando, compiendo sbadatamente il semplicissimo atto, infila la mano nella tasca del soprabito di un omettо rinsecchito, sperduto in un ampio soprabito, il quale, seduto accanto a lei, è assorto nella lettura delle ultime notizie. I grandi titoli delle sensazionali strategie belliche che occupano quasi tutta la pagina assorbono certo la sua più intensa attenzione, perchè il vicino non s'accorge di nulla.

— Meno male! — esclama Amina, ritraendo di scatto la mano, come se avesse toccato un serpente. — Poco è mancato che mi si scambiasse per una borseaiuola.

Ora il pericolo è superato ma ella rabbrividisce ancora di postumo terrore e una vampata di emozione le accende le guance. Sente di aver corso un rischio terribile perchè se l'ignoto è molto attento lettore del giornale si fosse accorto di quel gesto e, afferrata la mano penetrata nella sua tasca avesse dato l'allarme, Amina sarebbe certamente finita fra due carabinieri, e un maresciallo, ascoltate con ironica fredda professionale incredulità le sue balbettate giustificazioni, l'avrebbe passata alle carceri.

Mentre va così fantasticando col batticuore che a poco a poco si placa, Amina sente posare su di sè uno sguardo intenso e insistente. In piedi, di fronte a lei, un giovane bruno e snello la osserva. Subito la paura la riafferra. Quel signore ha senza dubbio notato il suo gesto ambiguo di pocanzi e non vuol perderla di vista. Lo sguardo di costui continua a fissarla ostinato. Non c'è dubbio. Meglio scendere subito, alla prima fermata, quasi di sorpresa, e fuggire. S'avvicina con simulata aria distratta all'uscita ed aspetta ansimando. La vettura si ferma, la porta automatica si apre ed ella balza sul marciapiede e tenta confondersi con la folla. Ma buttando di traverso un'occhiata atterrita s'accorge che anche il giovine è sceso e si sta avvicinando adagio, con gli occhi su di lei. Sembra dire: ora non mi sfuggi più.

Amina non ha la forza di fuggire. Le gambe le tremano, è tutta coperta di freddo sudore. Il persecutore è ormai a pochi metri e la fissa sempre.

Ed ecco che le rivolge la parola: — Vi ho notata già da qualche giorno «...

— Signore! — lo interrompe Amina, con voce supplichevole, agitata, convulsa. — Lo so, tutte le apparenze sono contro di me. Infatti sembra quasi inverosimile che si possa infilare inavvertitamente la mano nelle tasche altrui. Voi non mi crederete, eppure è così: io sono innocente. Non posso darvene le prove, ma guardatemi almeno negli occhi! Non vi scorgete la sincerità? Lasciatemi andare, vi prego, non portatemi in prigione! Non ho fatto nulla di male. Ve lo giuro!

L'eloquenza di Amina è così irruente e appassionata, che il giovane non può approfittare di alcuna pausa di voce per interromperla. I passanti, attratti dalla scena agitata, indugiano e ascoltano sogghignando increduli o disapprovando in silenzio. — Trattarsi a quel modo una povera ragazza! — arrischia un signore di mezza età, dall'aria di benefattore. — Dovreste vergognarvi.

— Tranquillizzatevi — le sussurra, prendendole una mano, — è stato certo che non sono un agente. Bevete intanto un bicchierino di liquore. Credo che finirà col rinfrancarvi meglio delle mie parole.

— Egli le sorride con una mite benevolenza e accende una sigaretta.

— Voi non siete un agente! Ma allora perchè mi avete detto: «Sono giorni che vi sorveglio. Finalmente vi ho colta»? Per spaventarmi forse!

— No! Io non vi ho detto: «Vi ho colta». Non mi avete neppure concesso il tempo di parlare. E d'altronde non mi sarei mai espresso con simili parole brutali. Volevo soltanto farvi sapere che ammiro da tempo la vostra affascinante personcina e che finalmente, sprozzando la mia poca audacia e la mia scarsa eloquenza, avevo deciso di parlarvi. E spero che ora me lo permetterete. Volevo dirvi che mi piacete molto, che desidero conoscervi, passare qualche ora con voi... Ma, scusatemi, non ho ben compreso quella storia della mano infilata in una tasca altrui. Dite: non sarete una ladra, per caso!

Ma dinanzi ai limpidi occhi di lei, prima opachi di pianto ed ora scintillanti di felicità, egli sorride e respira rasserenato. — Non è possibile. Non lo crederei neppure se vi avessi colta sul fatto. — Poi la sua voce si fa carezzevole: — Volete che ci rivediamo, che usciamo qualche volta insieme! Sono un ragazzo per bene, come voi.

Amina ha ormai riconquistato il suo buon umore e il suo spirito gaio e sbarazzino. Ride mettendo in mostra la dentatura perfetta.

— Senza dubbio! E perchè non incominciamo col farci compagnia fin d'ora! Credo che abbiamo tante cose da raccontarci, tanti sogni da confidarci...

Livio Moltesi

Anno 74 — Giovedì 10 Ottobre 1940 — STAMPA SERA - Anno XVIII — Num. 241

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo 41 vittorie aeree

L'aeronautica inglese giudicata dall'"asso„ della caccia tedesca

Le difese di Londra sempre più inefficienti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Ieri sera, unitamente a numerosi colleghi, abbiamo conversato a lungo con il capitano Wick, l'eroe del giorno di tutta la Germania, il pilota che ha abbattuto 41 apparecchi nemici e che ieri l'altro è stato insignito personalmente dal Führer della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro con fulmine di quercia.

Di statura media, biondissimo, con volto energico illuminato da mobilissimi occhi azzurri, il capitano Wick, interrogato su come avesse fatto ad abbattere cinque avversari in un solo giorno, ha risposto impacciato:

«Ah! ciò è accaduto sabato scorso... » — e non c'è stato verso di fargli raccontare qualche cosa di più.

Dati precisi

Ma quando ha cominciato a parlare della guerra aerea, del valore dei suoi compagni e dell'accanimento delle battaglie, il suo volto si è illuminato e fra la generale attenzione (era presente il Capo della stampa del Reich, dott. Dietrich) ha detto quanto esponiamo:

1) *L'aviazione germanica è assoluta padrona dei cieli inglesi;*

2) *Effettivamente le forze inglesi di sbarramento e di intercettazione sono diminuite di numero in modo sensibilissimo;*

3) *I cacciatori inglesi devono essere divisi in due categorie, la prima, quella riservata agli «Spitfire» e che, benchè poco numerosa, è formata di piloti abili e coraggiosi, la seconda destinata invece agli «Hurricane», è composta di piloti giovanissimi, inesperti al combattimento, che si disperdono al primo attacco e che rifiutano di accettare battaglia;*

4) *La caccia inglese fa il possibile per non ingaggiare combattimento con la caccia germanica; attacca invece vivacemente i bombardieri crociati con rapidissime picchiate e nutrito fuoco di mitragliatrici, per poi fuggire e riprendere quota e rinnovare gli attacchi;*

5) *L'aviazione inglese non abbandona mai le coste dell'Inghilterra; solamente di notte i bombardieri osano avventurarsi oltre Manica;*

6) *Personalmente il capitano Wick e i suoi compagni di squadra non hanno mai incontrato un apparecchio di costruzione americana;*

7) *Non ha mai visto un apparecchio germanico abbattuto dalla artiglieria antiaerea britannica, molto numerosa, ma assai poco efficace;*

8) *Gli sbarramenti di palloni, che sono disposti non solo attorno a Londra ma anche nel cuore stesso della Capitale inglese, non costituiscono un ostacolo degno di nota; quando soffia il vento, anzi, servono da schermo agli apparecchi germanici contro le artiglierie anti-aeree;*

9) *Il numero dei piloti inglesi capaci di combattere diminuisce ogni giorno.*

In battaglia

Fatte queste premesse, il capitano Wick ha raccontato poi come sabato scorso, durante una prima uscita, abbia abbattuto in meno di due minuti tre «Hurricane» che, mentre fuggivano, gli sono capitati sotto il naso. Più dura è stata invece la faccenda degli altri due apparecchi che egli ha abbattuto lo stesso giorno. Si tratta infatti di due «Spitfire».

Il primo è stato abbattuto dal capitano Wick appena iniziata la battaglia aerea proprio nel centro di Londra; il combattimento col secondo è durato undici minuti; è stato quindi lunghissimo, il più lungo che mai ufficiale germanico abbia dovuto sostenere. Ben tre volte l'inglese si è portato con somma abilità alle spalle del proprio avversario, ma la superba manovrabilità del «Messerschmitt» ha permesso al capitano Wick di scansare le raffiche di mitragliatrici. Nel corso del combattimento i due avversari hanno gradualmente perso quota, fino ad arrivare a meno di 200 metri dal suolo. A questo punto, l'ufficiale germanico ha sferrato il suo attacco. L'inglese, impossibilitato della bassa quota a cercare scampo con una picchiata, è rimasto preso fra il terreno e l'avversario e, imbottito di colpi, è precipitato in fiamme.

La stampa germanica dedica oggi molto spazio ai commenti giapponesi sulla decisione britannica di riaprire la strada di Birma al traffico di armi a favore di Ciang Kai Scek. Si tratta di un tentativo britannico di allargare il conflitto nell'Estremo Oriente per poter attirare nella guerra gli Stati Uniti. Il gioco è ancora dubbio e confuso. Ma non sembra debba riuscire, perchè un telegramma da Sciangai informa che le unità da guerra della marina americana hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le acque della Cina.

Secondo i programmi stabiliti l'aviazione germanica nel corso delle ultime 24 ore ha continuato con ritmo intensificato il bombardamento di Londra e dell'Inghilterra.

F. B.

«Intelligence Service»?

Il mistero di una catastrofe che costò la vita a un americano ostile all'intervento

Washington, giovedì matt.

Il Senato ha ordinato un'inchiesta sulle cause della catastrofe aviatoria accaduta il 31 agosto scorso, nella quale perirono il senatore Lundeen e altre ventiquattro persone.

Il Lundeen era uno dei più accaniti avversari della politica estera di Roosevelt ed aveva ripetutamente dichiarato che, continuando sulla via scelta dal Presidente, gli Stati Uniti avrebbero finito per scivolare nella guerra.

Dopo la morte del senatore Lundeen era circolata in qualche ambiente la voce che la sciagura aviatoria non fosse stata puramente accidentale.

(D.N.B.)

DAKAR

Critiche in Inghilterra all'«Intelligence Service»

Stoccolma, giovedì sera.

Il giornale svedese *Nya Dagligt Allehanda* riceve da Londra che la stampa londinese, pure apprezzando le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro Churchill in merito all'affare di Dakar, si domanda, tuttavia, come mai il servizio di informazioni, il famigerato «Intelligence Service», non abbia potuto ottenere esatte informazioni sulla vera situazione a Dakar. Specialmente il *News Chronicle* e il *Daily Herald* sono severi nelle loro critiche e domandano che l'«Intelligence Service» fornisca spiegazioni su questo particolare caso.

STROZZATO DALL'ELMETTO

Come morì a Gibilterra il segretario del Governatore

Algeciras, giovedì sera.

Soltanto ora si apprende che durante l'ultimo bombardamento operato su Gibilterra, il segretario del Governatore, che aveva il grado di maggiore, è deceduto. La morte è avvenuta in circostanze singolari. Il soffio dell'esplosione di una bomba gli ha strappato l'elmetto dal capo e la cinghietta del sottogola gli ha causato una lesione che è stata mortale.

(D. N. B.).

Rappresaglie germaniche pei maltrattamenti ai tedeschi nelle Indie Olandesi

L'Aja, giovedì sera.

In seguito ai disumani trattamenti inflitti ai cittadini tedeschi residenti nelle Indie Olandesi, le autorità germaniche hanno, a titolo di rappresaglia, effettuato l'arresto di un centinaio di cittadini olandesi appartenenti a categorie dirigenti, circoli parlamentari e culturali.

Qualora i cittadini tedeschi delle Indie Olandesi non vengano rimessi in libertà, nuove rappresaglie vengono annunziate.

Contrariamente alle misure adottate dal Governatore delle Indie Olandesi, le autorità germaniche non hanno fino ad oggi proceduto all'arresto di elementi femminili. Infatti, la figlia del Governatore delle Indie Olandesi trovasi in piena libertà all'Aja. Il gruppo degli arrestati è stato trasferito in Germania insieme ai gruppi precedenti e la loro liberazione sarà condizionata al rilascio dei prigionieri tedeschi nelle Indie Olandesi.

(Radio Stefani).

Due navi greche silurate nell'Atlantico

Lisbona, giovedì sera.

Si ha notizia che i trasporti greci *Achios Nicolas* di 8700 tonnellate e *Antonios Chantris* di 8500 tonnellate, sono stati silurati al largo delle coste portoghesi. Gli equipaggi delle due navi sono stati salvati.

Petroliera inglese considerata perduta

New York, giovedì mattino.

Informano da Halifax che la petroliera inglese *Frederick B. Fales* di 10.525 tonnellate, partita un mese addietro dal Canadà per l'Inghilterra e non ancora arrivata a destinazione, deve considerarsi perduta.

L'arresto a Bucarest del fratello della Lupescu

Bucarest, giovedì sera.

Le autorità di polizia hanno fatto procedere ad altre perquisizioni domiciliari, presso nei parenti dell'amica dell'ex-Re Carol, signora Lupescu. Nulla si sa ancora attorno a queste operazioni, all'infuori del fatto che l'ingegner Lupescu, fratello dell'amica dell'ex-Sovrano, nella cui abitazione erano stati rinvenuti biglietti di banca per quattro milioni di «lei», è stato arrestato.

Rivista militare a Varsavia

Nell'anniversario della grande parata militare che seguì la occupazione tedesca di Varsavia, nella medesima città è avvenuta una grande rivista militare. Ecco il Governatore generale Frank (a sinistra) e il Maresciallo List che assistono alla sfilata delle truppe.

La vertenza fra Tokio e gli anglo-americani

Provocatoria azione antigiapponese di Londra e di Washington

Le provocazioni dei nemici del Nuovo Ordine estremo-orientale esaminate con calma dalla stampa nipponica — La via di Burma ormai senza importanza — "Nessuno pensi di mettere sulle ginocchia il Giappone„

Tokio, giovedì sera.

Trattando della riapertura della strada di Burma, il *Japan Times*, che sovente riflette le opinioni del Ministero degli Esteri, rimpiange di aver creduto che gli inglesi avessero sufficiente senso per comprendere quanto il Giappone ha fatto per impedire degli attriti all'infuori della Cina.

Come molti giornali, anche il *Japan Times* afferma che l'avanzata delle truppe giapponesi nell'Indocina francese e il possesso delle basi aeree in tale regione, hanno fondamentalmente cambiato l'importanza di Burma, come luogo di transito per forniture militari. Questo fatto deve essere conosciuto tanto bene a Londra ed a Washington, come a Tokio.

E' difficilmente immaginabile, dice il giornale, che si possa riaprire questa strada di comunicazione con «qualche fondata speranza» di puntellare il crollante Governo di Ciung King. La sola conclusione che si può dedurre dalla decisione britannica è che il Governo inglese abbia voluto in qualche modo reagire contro il progetto del nuovo ordine in Estremo Oriente, contenuto nel Patto tripartito.

Calma dei giapponesi

Il *Japan Times* allora afferma che è altrettanto chiaro che questa reazione è la prima espressione di quella politica che si sta sempre cristallizzando a Londra e a Washington, e che è altrettanto evidente che questa politica si trasferirà, in un modo o nell'altro, in una pressione economica contro il Giappone. Ma non è neppure necessario far notare che ogni tentativo anglo-americano di esercitare una pressione economica non è mai riuscito a cambiare la politica fondamentale costruttiva del «nuovo ordine», e nemmeno ci riuscirà adesso.

«Gli uomini di Stato stranieri — conclude il giornale — che pensano di poter piegare il Giappone sulle ginocchia con lo strozzare i rifornimenti necessari al suo sistema economico-industriale, dimostrano di ignorare i profondi cambiamenti che sono avvenuti nella struttura del Paese e dell'opinione che in esso prevale».

A proposito, poi, della decisione presa dagli Stati Uniti di ordinare l'evacuazione dei cittadini americani residenti nell'Estremo Oriente, l'atteggiamento calmo della stampa giapponese riflette il sentimento nipponico espresso ieri dal portavoce del Ministero degli Esteri con le parole: «Noi non abbiamo nulla a che vedere con la misura presa dal Dipartimento di Stato».

Fra i giornali della Capitale, solo il *Miyako* e l'*Hochi* accennano alla decisione americana.

In un breve editoriale, il *Miyako Shimbun* si compiace che il popolo giapponese rimanga calmo e non risenta la ripercussione del *bluff* anglo-americano. Il giornale a un certo punto osserva: «Gli anglo-americani, turbati dai nostri progressi, si sforzano di limitare la nostra attività, sia sollecitando un'assistenza sovietica, che incoraggiando il regime di Ciang-Kai Scek. Tali sforzi sono veramente ridicoli. Il nostro Paese procederà per il suo cammino, in conformità delle sue convinzioni, sorvegliando con calma le mosse degli anglo-americani».

L'*Hochi Shimbun*, a sua volta, coglie l'occasione per chiedere il ritiro delle forze armate americane dalla Cina.

Accennando alle istruzioni di Cordell Hull inviate alle autorità diplomatiche consolari degli Stati Uniti in Estremo Oriente, nelle quali il Segretario del Dipartimento di Stato consiglia l'evacuazione dei cittadini americani, in considerazione dei crescenti ostacoli che si oppongono al normale svolgimento di attività da parte dei cittadini stessi in Estremo Oriente, il giornale osserva:

«Gesto per uso interno»

«Questi ostacoli non esistono se non nel cervello delle autorità americane. Gli Stati Uniti hanno piena libertà di impartire ordini ai loro cittadini in Estremo Oriente e questa è cosa che non ci riguarda. Ma il nostro Governo intende che sia ben chiaro come le normali attività di coloro che mostrano compressione per i nostri sforzi, tendenti alla creazione di un ordine nuovo nell'Asia Orientale, sono permesse e saranno permesse anche nell'avvenire.

Pertanto, il Governo degli Stati Uniti mostra chiaramente la sua avversione all'evoluzione in corso della situazione in Estremo Oriente, ordinando l'evacuazione dei cittadini americani che risiedono in questa parte del mondo.

«E' un affare che riguarda il Governo degli Stati Uniti, quello di ordinare l'evacuazione dei suoi concittadini dall'Estremo Oriente, ma ci sembra in questo momento opportuno sollecitare gli Stati Uniti perchè ritirino anche, al più presto possibile, le loro forze armate stabilite in Cina».

A questo proposito, una notizia dell'ufficiosa Agenzia «Domei» riferisce che, in base all'ordine di evacuazione del Dipartimento di Stato di Washington, la «National City Bank», altre aziende commerciali americane e alcune famiglie di coloniali hanno iniziato i loro preparativi per abbandonare Sciangai. Tuttavia la maggioranza dei coloni americani di Sciangai sembra considerare l'ordine di evacuazione di Roosevelt come «un gesto per uso interno, alla vigilia delle elezioni presidenziali», oltre che un gesto dimostrativo contro il Giappone. Non si ha, in conseguenza, nessuna diffusa emozione che inevitabilmente dovrebbe seguire la consigliata evacuazione generale.

Sempre la «Domei» ha poi da Sciangai che notizie da Ciung King informano che i giornali della capitale di Ciang Kai Scek sono giubilanti per l'annunciata riapertura della via di Burma, e per l'ordine di evacuazione dato dalle autorità americane ai residenti americani nell'Estremo Oriente. I giornali di Ciung King vedono in ciò un'offensiva anglo-americana contro il Giappone e fanno rilevare che le misure anglo-americane sono state prese simultaneamente.

Il transatlantico nipponico fermato alle Bermude è stato rilasciato

New York, giovedì mattino.

Notizie qui pervenute stamane da Hamilton, nelle Bermude, dicono che il transatlantico nipponico *Hakosaki Maru*, che era stato costretto da forze navali inglesi a recarsi alle Bermude per essere sottoposto a controllo delle autorità addette alla vigilanza sul contrabbando e che era trattenuto dal 7 ottobre, è stato autorizzato a ripartire. Si crede che la nave arriverà domani a New York.

(Domei).

Albo d'oro della gloria

L'elenco dei Caduti in Africa Settentrionale e della R. Aeronautica nel mese di settembre

I militari deceduti in seguito a ferite sul Fronte occidentale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il quinto elenco dei militari deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento sul Fronte Occidentale:

Sold. Biscasi Lino di Francesco, da Vanaa, di Trambilleno; sold. Fruttagi Giuseppe di Andrea, da Sant'Andrea; sold. Gande Francesco di Luigi, da Napoli; sold. Lepreri Corrado fu Pasquale, da Genova; sold. Manconi Felice fu Davide, da Cannostramazza; sold. Patella Domenico di Antonio, da Atella.

Elenco dei militari caduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite di guerra in Africa Settentrionale durante il mese di settembre; I feriti sono 859, i dispersi 13:

Geniere Alt Antonio da Gorizia; capoquadra Antonucci Giuseppe da Frosinone; sold. Arima Antonio da Lecce; sold. Alessandri Biagio da L'Aquila; cam. nera Anniballi Giuseppe da Nerola; capitano Asinari di San Marzano Claudio da Alessandria; capit. Algeri Adolfo da Sommana di Caserta; sottotenente Apostoli Manfredo da Roma; sold. Brunlera Leone da Sarcile; sold. Bonechi Mario da Terranova Bracciolini; cam. nera Bonifacio Salvatore r. e. s. Villaggio «Giovanni Berta»; sold. Balocchi Siseo da Capannori; sold. Bettini Luigi da Montecremasco; tenente Bernardini Pompeo da Grottammare; sergente Breschi Bruno da Colle Val d'Elsa; caposquadra Baroncini Fortunato da Albano Laziale; cam. nera Bruno Vincenzo da Napoli; sold. Celstrofio Giuseppe r. e. s. Bengasi; sold. Corselli Donato da Corato; artigliere Canfora Isidoro da Napoli; vicecaposquadra Colavita Michele da Sant'Elia a Pianigi; cam. nera Costantini Cosimo da Montecassino; artigliere Cenetti Alfredo r. e. s. Villaggio «Maddalena»; cam. nera Vincenzo da Foggia; cap. maggiore Chiarini Vittorio da Lugo; sottotenente Celestino Gaetano da Napoli; sold. Cavaliere Francesco da Buccaldo; geniere Colli Ugo da Micillino; artigliere Carnasannai Costantino da Montegallo; sold. Calò Armando da S. Nicola di Bari; tenente Chiesa Carlo da Torino; cam. nera scelta Cinnelli Enrico da Gallicano nel Lazio; sold. Chidichino Vincenzo da Lungro; sold. Cavaliere Carmelo da Ceraini; sold. Cortino Giuseppe da Andretta; carb. Careddu Giovanni da Carbonia; sergente Coppola Francesco da Ruviano; cam. nera scelta Catalani Mario da Zagarolo; carb. D'Amico Fortunato da Melito Porto Salvo; artigliere Dall'Otto Giovanni da Montecchio Maggiore; sold. D'Urso Giuseppe da Vico Equense; sold. De Nicola Vincenzo da Lucera; sold. De Santis Mario da San Mauro; geniere De Muzi Luca da Roma; artigliere Del Baldo Germano da Amendola; sergente D'Amaro Arbino da Rocca Scalenga; artigliere Di Fiore Michele da Morgone; sergente Di Caprio Cristoforo da Maddaloni; primo seniore D'Elia Ernesto da Roma; cam. nera scelta di Stefano Alfio da Campo Rotondo Etneo; sold. De Carolis Luigi, da Cisterna di Littoria; sold. De Bartolomei Lamberto, da Roma; sold. Di Mascio Alessandro, da Pettorano sul Gizio; sold. De Santis Arturo, da Napoli; sold. Di Pasquale Antonio, da Maglie; sottoten. Di Giulio Guido, da Alfedena; artigl. Del Monte Torquato, da Roma; caporale Di Tinzio Umberto, distretto Chieti; sergente D'Ecclesiis Giuseppe, da Gravina di Puglia; sold. De Musso Antonio, da Trinitapoli; cap. magg. Esposito Alfredo, da Nocera Inferiore; carab. Franchi Antonio, da Sant'Egidio; ten. Fossati Giandomenico, da Camaiore; artigl. Fasano Vincenzo, da Catanzaro; artigl. Frascolla Giorgio, da Trieste; cam. nera Fusio Antonio, da Cerignola; vice-caposq. Frontoli Lorenzo da Brisighella; carab. Giacopello Giuseppe, da Messina; sergente Garcia Raffaele, da Napoli; serg. Giupponi Costante, da Cedrina; magg. Giammarco Enrico, da Pescara; cam. nera Grazioso Vincenzo da Sant'Angelo Romano; serg. Grippa Giuseppe, da Torraara; bersagl. Gallo Francesco, da Trenta; artigl. Iele Vincenzo, da Benevento; artigl. Lorenzon Antonio, da Chiavano; autiere Larra Angelo, da Tarmoli; sergente Lati Silvano, da Milano; autiere Landi Duilio, da Castelnuovo Berardenga; artigliere Morini Luigardo, da San Costanzo; sergente Martemucci Roberto, da Taranto; sold. Munari Fioriano, da Casotto Borgo; vice capo-squadra Maciocia Angelo, da Isola Liri; cam. nera Magliocco Vincenzo, da Frosinone; cam. nera Marini Angelo, da Anagni; cap. maggiore Lenguni Ampelio, da San Giorgio Nogaro; cap. magg. Menuci Arcangelo, da Lecce; art. Mauriore Leonardo, da Corato; art. Mesina Luca, da Sant'Onofrio; cap. magg. Mincioni Giovanni, da Sant'Omero; serg. Mura Ignazio, da Neoneli; sottoten. Manna Gaetano, da Bari; carb. Marini Bruno, da Palizzi; cam. nera scelta Maggi Giovanni, da Rocca di Cave; cam. nera Melone Raimondo, da Controne; vice cap. Maraiglia Gerardo, da Accadia; vice cap. Murgilli Alfredo, da Averzano; autiere Mancarella Salvatore, da Galatina; sold. Matteo Giuseppe, da Volturara Irpina; sold. Napoletano Michele, da San Vitaliano; caporale Niglio Filippo, da Matera; sold. Nigro Salvatore, da Mesagne; cam. nera Orcisi Euclide, da Torgiano; geniere Porro Vincenzo, da Bareggio; autiere Pecchia Michele, da Napoli.

Art. Fat Duilio da Sedico; vice cap. Balma Giuseppe da Colli di Peccara; geniere Pizzola Domenico da Civita Castellana; cam. nera scelta Porratta Filippo da Arpino; geniere Poltronieri Giuseppe da Bondeno; sold. Perfettibile Egidio da Penna Piedimonte; sold. Pinto Donato da Crapono; art. Pisli Giovanni da Pian Camuno; sold. Pilli Giuseppe distretto Perugia; art. Pretelli Elio r. e. s. Roma; geniere Pratella Giuseppe da Mascione Sant'Angelo; sold. Barsolfi Salvatore da Napoli; geniere Puglia Vincenzo, r. es. Bengasi; 1.C. Prisco Gaetano da Napoli; sold. Ruggero Pasquale da Milano; caposquadra Rossi Costantino da Frosinone; serg Remigi Salvi da Alzate Brianza; serg. Rossetti Lino da Roma; art. Rizzo Giuseppe da Castiglione di Andrano; autiere Respini Antonio da Castelletto Ceretano; cam. nera Ravaglioli Leone da Faenza; sold. Ranieri Tullio da Olevano Romano; autiere Ramonini Angelo da Anagni; cam. nera Raponi Duilio di Tivoli; sold. Sanso Giuseppe da Alessio; cap. magg. Scuri Eutimio da Torino; cam. nera Scarattino Tomaso, da Volturino; art. Streppafava Trino da Gambellara; cap. Saramucci Pietro, da San Giovanni Rotondo; cap. Sciammarella Giuseppe, da Paola; geniere Siri Sebastiano, da Milno; serg. Scarsella Franco, da Camarda; geniere Sammartinaro Vittorio, da Padova; bersagliere Scuteri Domenico, da Crotone; sold. Sollazzo Michele, da Bisaccia; autiere Sarna Vittorio, da Donnanova; art. Steri Silvio, da Guspini; bers. Salvati Michele, da Potenza; art. Tedioli Mario, da Paderno Cusciano; geniere Trentadue Vincenzo, da Bari; cam. nera Testa Giuseppe, da Sant'Angelo Romano; cam. nera Tamagnini Gaetano, da Ponte San Giovanni; autiere Urbani Natale, da Rome; sold. Scoglioni Enrico, da Castelliri; cam. nera Vona Giovanni, da Frosinone; autiere Valentini Gaetano, da Milano; art. Vargas Ernesto, da Frigenano; cam. nera Vizzeco Antonio, da Acquafondata; serg. Vanzini Luigi, da Castelfranco Emilia; geniere Zucca Angelo, da Milano; cam. nera Zampieri Renzo, da Coloreto di Prato.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei Caduti della R. Aeronautica durante il mese di settembre u. s.:

I feriti sono 61;

I dispersi sono 77.

Ten. colonn. pilota Moneta Giuseppe fu Carlo, da Milano; ten. pilota Jacopucci Guglielmo di Gaetano, da Vinchiatore; ten. pilota Lala Edoardo di Luigi, da Udine; sottoten. pilota Concas Danilo di Emanuele, da Cagliari; sottoten. pilota Guerrieri Giuseppe di Alberto, da Livorno; maresciallo montat. Lutisi Ivo di Pietro, da Quercete; maresciallo fotogr. Nencini Walter fu Carlo, da Milano; serg. magg. pilota Mazzari Alberto di Guelfo, da Bondeno; sergente pilota Morri Aristodemo di Primo, da Rimini; prim. av. motorista Basile Pietro fu Luigi, da Oziori; primo av. Governo Borgonovo Pierino fu Pietro, da Milano; primo av. marconista Carbone Rinaldo di Benedetto, da Bari; primo av. montat. Colli Egisto di Giuseppe, da Roseto; primo av. marconista Fremente Aldo, da Pomigliano; primo av. armiere Martini Luigi di Mario, da Parma; pr. av. armiere Rebonato Guido di Adelmo, da Rigarella; pr. av. armiere Scotto Armando di Luigi, da Milano; pr. av. motorista Vio Giampero fu Angelo, da Carpenedo; pr. av. fotogr. Urbani Luigi di Bernardino, da La Spezia; aviere scelto Governo Benardinello Mario fu Luigi, da Pregnana Milanese; aviere scelto elettricista Cocco Matteo fu Carlueto, da Catania; av. scelto motor. Girardelli Narciso di Giorgio, da Bergamo; av. scelto motorista Paolini Ernesto di Adelmo, da Taresto; av. scelto motor. Sulas Angelo fu Nicolò, da Bultei; av. Governo Chilico Agostino di Domenico, da Sant'Alessio; avv. alliarm. Pinna Pietro di Giuseppe, da Possomaggiore; av. all. fotogr. Salgarelli Athos fu Mario, da Mirandola.

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Nell'Africa Settentrionale le truppe indigene hanno avuto nel mese di settembre 209 caduti e 207 feriti.

Un altro elenco di generosi che hanno immolato alla Patria la loro gagliarda giovinezza si aggiunge all'Albo d'oro dell'eroismo italiano. Dalle balze alpine alle dune desertiche, in terra ed in aria, è lo stesso altissimo senso del dovere, lo stesso spirito di abnegazione, la stessa assoluta consapevole dedizione che ha animato quegli Valorosi nel compimento del loro dovere ed illumina ora di gloria il loro supremo sacrificio. Profondamente vivi nel cuore di ogni italiano, essi appartengono a quella purissima aristocrazia della quale la Nazione si sente fieramente orgogliosa.

L'esemplare bilancio demografico della Provincia di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Il bollettino demografico del mese di settembre della provincia di Ferrara segna un notevole aumento di culle. Nati: capoluogo 227; resto della provincia 598; totale 825 (nel mese precedente le culle erano state 700). Morti: capoluogo 121; resto della provincia 187; totale 302. Aumento della popolazione capoluogo 106; resto della provincia 417; totale 523. Nel mese precedente l'aumento della popolazione era stato di 410 unità.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato, a Zelbio, i coniugi Francesco Vidali ed Orsola Stoppani, circondati da una numerosissima schiera di figli, nipoti e pronipoti.

BORSE

TORINO, 10 ottobre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	75 60	75 75	Beni	181 —	183 —
Id. 4. m.	75 75	75 90	Marelli	118 —	118 50
Rend. 3½%	74 45	74 50	Fiat	812 —	814 —
Id. 4. m.	74 625	74 75	Dalmine (r.)	142 75	140 —
Prest. 5%	94 10	94 45	Savigl.	970 —	967 —
Id. 4. m.	94 15	94 40	Nebiolo	297 50	298 —
Ced. 5%	95 30	95 60	Elam	158 —	159 —
Id. 4. m.	95 45	95 65	Ineni	195 —	194 75
B.T.N.'41	100 35	100 60	Mecneri.	251 —	253 —
Id. '43 I	95 90	95 95	Flenider	514 —	518 —
Id. '43 II	95 10	95 85	Ilva	228 —	230 —
Id. '44	95 30	96 05	Ansaldo	62 —	62 50
Id. '45	100 35	100 40	Westing.	292 —	303 —
Tor. 4 %	465 50	467 —	Borgosesia	1275 —	1275 —
Id. 5% '32	497 —	496 —	Vienna	518 —	521 50
Id. 5% '37	522 95	527 20	V. Lanzo	27 —	28 —
S. Paolo 4	450 50	451 —	Cotonific.	257 —	258 —
Id. 5% %	484 —	488 —	Fiat	110 75	113 —
Mutuo 4	447 —	448 —	Pirelli	233 —	240 —
Ferr. 3%	362 —	360 50	Ceramica	192 —	192 —
Id 4½%	472 50	473 75	Ute	244 —	244 —
Elettr. 4%	475 —	476 —	Frigi	170 —	169 50
Id. Sest. 4	463 —	465 —	Schiapp.	86 —	90 75
Istit. 4%	480 50	483 —	M. Lanza	243 —	242 —
Cred. 4½%	498 50	497 50	Aske	110 —	110 25
Ribpol 6%	— —	— —	Dominion	78 —	78 25
Ass. Gen.	885 —	885 —	Meccan.	215 50	215 —
Mediterr.	535 —	535 —	Talco Gr.	402 —	420 —
Meridion.	1050 —	1055 —	Amiata	205 —	215 50
Nav. A. I.	540 —	540 —	Montecat.	218 —	217 50
Ist. Sconf	124 50	125 25	Acqua P.	441 —	443 —
Italgas	14 50	14 50	R. Zucch.	80 —	83 —
Sip	21 625	21 75	Florio	53 —	53 —
Terni	258 50	259 —	V. Unica	60 25	62 —
F.O.R.	99 75	99 85	Rend. St.	940 —	940 —
Valdarno	585 —	581 —	Ribes	940 —	940 —
Mont. El.	365 —	360 —	Montecat.	218 —	217 50
Edison	388 —	387 50	Acqua P.	441 —	443 —
Ciga	12 00	12 45	Burgo	433 —	441 25
Sest	730 —	734 —	Fornit. O.	118 —	118 —

CAMBI: Svizzera 458,25; New York 19,80

MILANO, 10 ottobre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	94 —	94 35	Ceti	388 —	390 —
Id. 4. m.	94 75	94 45	Cinema	531 —	534 —
Id. 3½%	75 60	75 85	Edison	367 —	369 50
Id. 4. m.	75 75	76 —	Id. privil.	350 —	350 —
Ced. 5%	95 50	95 65	Breda	200 —	201 —
Id. 4. m.	95 70	95 90	Valdarno	585 —	585 —
Id. 5½%	74 40	74 60	Piacenz.	372 —	373 —
Id. 4. m.	74 60	74 75	Sarda	88 50	87 50
Elm	370 —	370 —	Emiliane	145 —	135 —
Centrale	1176 —	1180 —	Idroelet.	1070 —	1081 50
Ass. Gen.	885 —	882 —	Ilva	228 —	230 —
Medit.	545 —	542 —	Ilva pf.	210 50	213 50
Naviglio	1015 —	1015 —	Ital. ord.	62 —	62 50
Cred. Ven	429 —	427 —	Ital. pf.	100 —	100 —
Ambrosiano	99 75	99 87	Cementir.	917 —	917 —
Cantieri	4430 —	4450 —	Sip	21 75	21 75
Vetrer	317 —	323 —	Tirso	178 50	178 —
Tirreno	218 —	220 50	Viscosa	605 —	605 —
Olcese	1050 —	1050 —	Meridi. El.	370 —	371 50
De Angeli	1310 —	1320 —	Orobia	196 —	196 —
Centrale	500 —	505 —	Cementir.	922 —	924 —
Unione	425 —	450 —	Unione Zu.	422 —	423 —
Bonomi	1085 —	1070 —	Terni	258 50	260 —
Belgrati	758 —	750 —	Ilva	23 25	23 97
Trid	95 —	95 25	Marelli	313 —	316 —
Cotoni. M.	328 —	325 —	Tavazza.	184 75	184 50
Un. Manif.	410 —	425 —	Telef	730 —	733 —
Gaverio	578 —	580 —	Bett	228 —	228 —
Lloyd	2300 —	2295 —	Distillerie	228 50	227 —
Targetti	190 50	190 —	Eridania	788 —	792 —
Fiasi	110 50	111 —	Gard. L. L.	975 —	975 —
Chiesi	172 —	164 50	R. Zucch.	85 50	86 50
Bernasc.	99 —	100 —	Aske	110 —	110 —
Chatillon	113 —	114 75	Italgas	14 50	14 60
Bela	318 50	320 —	M. Lanza	241 —	240 75
Pacchetti	345 50	346 —	Cudgeno	420 —	420 —
Zenith	37 25	37 75	Petroli	17 25	17 75
Assicuraz	69 —	69 50	Aedes	114 —	116 50
Ilva	227 —	229 50	Immobili	677 —	679 —
Metalli. R.	407 —	409 50	Ind. Rubi.	37 25	37 75
Amiata	205 —	214 —	Funzi R.	129 —	130 —
Montecat.	217 25	218 —	Soci St.	241 —	242 —
Dalmine	142 50	138 75	La Milano	74 75	74 75
Elettr.	268 —	268 —	Saldarini	107 —	108 50
Breda	185 50	172 50	Silos	241 —	242 —
Bianchi	193 —	194 —	Barogni	32 —	32 50
Safta	142 —	148 50	Burgni	430 50	444 50
Fiat	810 —	813 —	Gich. Gin	703 —	703 —
Reggiana	132 —	134 —	Ciga	68 75	70 —
Pignone	240 —	245 50	Saleam.	358 —	355 50
Stabilimento	298 —	320 —	Pirelli R.	17000 —	17000 —
Ed. Taul	436 —	440 —	Pirelli C.	4674 —	4678 —
Adriatica	903 75	905 50	Rumianca	78 25	78 50

GENOVA, 10 ottobre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. I. A.	476 —	478 —	Molini	500 —	504 —
Trans	532 —	536 —	Ribes	738 —	740 50
Cotonific.	305 —	300 —	Eridania	778 —	777 —
Elba. El.	147 —	148 —	Raffin. e.	910 —	910 —
Mediterr.	99 50	99 75	Zuccheri	734 —	736 —
Bonciaria	530 —	529 —			

TRIESTE, 10 ottobre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	850 —	863 —	Martinoli	505 —	505 —
Assic. It.	601 50	601 50	Tripcovich	488 —	488 —
Assicurat.	1040 —	1040 —	Cantieri	138 —	138 —
Adriat.	1900 —	1900 —	Ampelea	280 —	280 —
Id. B	1835 —	1835 —	Alleatiche	328 —	330 —
Danubian.	238 —	238 —			

TORINO, 10. — Le buone disposizioni del mercato affiorate ieri si sono stamane sviluppate e accentuate. Nei Fondi Pubblici una larga frazione di progresso sulle Rendite e Redimibile 3,50 %. Tra